

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

RESOCONTO STENOGRAFICO

72.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 DICEMBRE 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	6003	BOZZI ALDO (PLI)	6033
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		CAFIERO LUCA (Misto-PDUP)	6017, 6031
S. 196. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 (approvato dal Senato) (932).		CALAMIDA FRANCO (DP)	6032
PRESIDENTE 6004, 6013, 6014, 6015, 6016, 6017, 6018, 6019, 6020, 6030, 6031, 6032, 6033, 6034, 6035, 6036, 6037, 6038, 6039		CERQUETTI ENEA (PCI)	6014, 6015
AMATO GIULIANO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	6012, 6013, 6015	CIRINO POMICINO PAOLO (DC), <i>Presidente della Commissione</i>	6039
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN)	6014	CRIPPA GIUSEPPE (PCI)	6018
BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.)	6034	FORMICA RINO (PSI)	6037
BATTAGLIA ADOLFO (PRI)	6017, 6035	GORIA GIOVANNI, <i>Ministro del tesoro</i>	6012, 6013
BERNARDI ANTONIO (PCI)	6015	MELIS MARIO (Misto-P.S. d'Azione)	6030, 6031
BOGI GIORGIO, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	6013	MIGLIASSO TERESA (PCI)	6018
		NAPOLITANO GIORGIO (PCI)	6038
		NEGRI GIOVANNI (PR)	6016, 6033
		PANNELLA MARCO (PR)	6013, 6020
		POCHETTI MARIO (PCI)	6017
		RAUTI GIUSEPPE (MSI-DN)	6036
		REGGIANI ALESSANDRO (PSDI)	6035
		ROGNONI VIRGINIO (DC)	6038
		RUSSO FRANCO (DP)	6017

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

	PAG.		PAG.
SANLORENZO BERNARDO (PCI)	6018	Ministro della pubblica istruzione: (Trasmissione di documenti)	6003
SERVELLO FRANCESCO (MSI-DN)	6015		
Proposte di legge: (Annunzio)	6003	Sui lavori della Camera	6045
Interrogazioni: (Annunzio)	6045	Votazione segreta di un disegno di legge	6040
		Votazioni segrete	6018, 6019, 6020

La seduta comincia alle 9.

EGIDIO STERPA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Bruno Orsini è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 21 dicembre 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PIREDDA: «Estensione ai centralinisti ciechi dei benefici previsti dall'articolo 50 del testo unico sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092» (1075);

MIGLIASSO ed altri: «Nuove norme sui trattamenti pensionistici per gli invalidi civili» (1076);

ALBERINI ed altri: «Interpretazione autentica degli articoli 8 e 12 della legge 10 dicembre 1973, numero 804, ed integrazioni alla legge 5 maggio 1976, n. 187,

concernenti benefici per il personale delle Forze armate» (1077);

FIORI: «Norme concernenti gli ufficiali del disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza in particolare posizione» (1078);

DIGLIO ed altri: «Legge-quadro sugli accordi interprofessionali e sui contratti di coltivazione e vendita dei prodotti agricoli» (1079);

CRISTOFORI ed altri: «Riforma della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti» (1080);

CRISTOFORI ed altri: «Riforma della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali» (1081);

CRISTOFORI ed altri: «Riforma dell'Ente nazionale previdenza ed assistenza veterinari» (1082);

REGGIANI: «Disposizioni limitative della facoltà di opzione per la detrazione normale dell'imposta sul valore aggiunto per i produttori agricoli, prevista dall'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633» (1083).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal ministro della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Il ministro della pubblica istruzione, con lettere in data 20 di-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

cembre 1983, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni, con relativi allegati, sull'attività svolta nel 1981 dai seguenti enti:

Istituto papirologico «G. Vitelli», Firenze;

Istituto nazionale di geofisica, Roma;

Istituto nazionale di ottica, Firenze;

Osservatorio geofisico sperimentale, Trieste;

Istituto nazionale di fisica nucleare, Frascati (Roma);

Istituto nazionale di alta matematica, Roma;

Istituto elettrotecnico «Galileo Ferraris», Torino;

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione competente.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 196. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 (approvato dal Senato) (932).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stato esaurito l'esame degli articoli e degli emendamenti. Dobbiamo ora passare all'esame degli ordini del giorno presentati, che sono i seguenti:

Tabella N. 1

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA.

La Camera,

riunita per approvare il disegno di legge recante: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilan-

cio pluriennale per il triennio 1984-1986»;

considerato:

il grave stato di dissesto della finanza pubblica e l'ammontare del debito pubblico;

il livello insufficiente e fortemente spe-
requisito delle entrate dello Stato;

la necessità del reperimento straordinario di risorse atte al risanamento dei conti dello Stato ed al rilancio delle spese per investimenti, l'occupazione e lo sviluppo;

l'accrescersi della concentrazione della ricchezza e la necessità del riequilibrio dei carichi fiscali, ampliando l'imposizione fiscale sul patrimonio;

impegna il Governo

a presentare entro un mese dall'approvazione da parte delle Camere della legge finanziaria e del bilancio di previsione per il 1984, uno schema progettuale presso le competenti Commissioni permanenti del Parlamento, contenente disposizioni per una imposta straordinaria progressiva sul patrimonio;

invita il Governo

a predisporre, nell'ambito del suddetto schema, norme intese a sottoporre ad imposizione straordinaria (dovuta sui beni esistenti nello Stato da cittadini e società italiani e stranieri, e sul patrimonio detenuto all'estero da cittadini e società italiani):

a) per le persone fisiche:

i capitali, i beni facenti parte di imprese industriali, commerciali ed agricole; i terreni ed i fabbricati; le quote e le azioni di società italiane ed estere; le obbligazioni e i titoli; i crediti esigibili ed i capitali investiti; i conti correnti; i depositi bancari; la ricchezza nella forma monetaria; i beni preziosi e d'arte; i beni di lusso;

b) le società: semplici, per azioni, a responsabilità limitata, in nome collettivo;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

invita altresì il Governo

a predisporre, nello schema suddetto, le modalità di valutazione dei beni e di determinazione del patrimonio, specificando le eventuali esenzioni e detrazioni; le modalità di dichiarazione, accertamento, versamento e riscossione; le sanzioni; le modalità di determinazione presuntiva e di accertamento (con partecipazione anche degli enti locali) in relazione al tenore di vita dei contribuenti.

9/932/Tab. 1/1

CAFIERO, MAGRI, GIANNI, CASTELLINA, SERAFINI, CRUCIANELLI.

Tabella N. 6.

STATO DI PREVISIONE
DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

La Camera,

in considerazione della necessità di concentrare e razionalizzare gli stanziamenti e l'utilizzo dei fondi per la cooperazione e gli aiuti ai paesi in via di sviluppo, al fine di ottenere quei risultati che vengono auspicati dalla risoluzione approvata all'unanimità dal Parlamento europeo per i negoziati di Lomè,

impegna il Governo

a emanare, tramite il CIPES, nuove direttive di attuazione della legge n. 38.

Tali direttive dovranno essere ispirate:

a) alla nuova acquisizione derivante dal sostanziale fallimento delle politiche attuative sinora perseguite rispetto agli obiettivi della cooperazione e dello sviluppo autonomo;

b) alla necessità di prevedere norme che impediscano la frantumazione dei contributi e degli aiuti dei Fondi gestiti dal Dipartimento e dal Ministro degli affari esteri e dei crediti gestiti dal Tesoro;

c) alla esigenza di considerare in tale quadro la inopportunità di prevedere (come è invece successo nel 1982) che sia-

no concessi aiuti o contributi di cooperazione inferiore al miliardo di lire;

d) alla esigenza di predisporre entro febbraio un piano annuale per il 1984 per il volontariato tale da fissare il quadro di riferimento (paesi prioritari nella destinazione del volontariato, attività da svolgere sia sulla base delle richieste ottenute dai Paesi in via di sviluppo sia dalle coerenze fra tali richieste e gli obiettivi generali da perseguire, eccetera) e un sistema di verifica dei risultati ottenuti. Tale piano dovrebbe essere proposto in una Conferenza nazionale del volontariato da tenersi entro aprile 1984.

9/932/Tab. 6/1

CRIPPA, SANLORENZO, TREBBI
ALOARDI, MASINA.

La Camera,

in relazione alle risultanze emerse in tutte le più autorevoli sedi internazionali (Congresso di Roma della FAO, avvio dei negoziati per il rinnovo del trattato di Lomè, relazioni preparatorie per tale trattato da parte della Commissione del Parlamento europeo) sulla necessità di una radicale modifica delle strategie di sviluppo e di lotta contro la fame del mondo rivelatesi sostanzialmente infruttuose;

in coerenza con quanto in numerose occasioni sostenuto da autorevoli raccomandazioni (relazione Brandt, esigenza sottolineata dalla Banca Mondiale, necessità riconosciuta nel Memorandum Pisani, ispirazioni delle proposte Mitterrand e Kreisky) circa la necessità di massicci trasferimenti di fondi alla politica di cooperazione e sviluppo con i Paesi del terzo mondo;

nella motivata convinzione che non ci sia uscita dalla crisi economica europea senza uno sviluppo autonomo dei paesi del terzo mondo e della cooperazione economica internazionale conseguente;

impegna il Governo

ad assumere l'iniziativa di proporre ai

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

dieci paesi della Comunità europea un piano decennale di investimenti e di intervento che sia ispirato:

a criteri radicalmente diversi dalla prassi imperante da parte dei singoli paesi di elargizione diffusa in luogo di programmi concentrati su base comunitaria;

al principio dello sviluppo autonomo in luogo della realtà di fatto che vede tale principio sistematicamente violato;

all'attuazione concreta dei principi di Lomè anche prima che termini il terzo negoziato nel 1984.

Stante inoltre la drammatica urgenza di avviare una tale svolta, per l'aggravarsi della situazione alimentare in decine di paesi e per milioni di uomini, in presenza dell'arresto di reale sviluppo e di aumento dell'indebitamento crescente che riduce ulteriormente l'autonomia anche politica dei Paesi del Terzo Mondo e impedisce loro di esercitare tutto il ruolo necessario per frenare la corsa agli armamenti nucleari e dare invece avvio a una coesistenza pacifica e ad un effettivo nuovo ordine economico internazionale;

la Camera

impegna, altresì, il Governo:

1) a proporre concretamente, già nel 1984, che la media degli stanziamenti dei 10 paesi della CEE per la politica comunitaria allo sviluppo sia portata almeno al 30 per cento del volume complessivo di aiuti destinati dalle singole politiche statali;

2) ad assicurare nel bilancio dello Stato per il 1984 la cifra di 350 miliardi di investimenti aggiuntivi destinati a finanziarie la quota italiana del proposto piano decennale della CEE.

9/932/Tab. 6/2

SANLORENZO, CRIPPA, TREBBI
ALOARDI, MASINA.

TABELLA N. 8

STATO DI PREVISIONE
DEL MINISTERO DELL'INTERNO.

La Camera,

constatato il grave ritardo nella approvazione della legge di riforma dell'assistenza, la cui necessità venne sottolineata fin dal lontano 1953 dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia;

constatato che tale ritardo aggrava la già preoccupante situazione di centinaia di migliaia di cittadini, particolarmente degli anziani non autosufficienti e dei portatori di *handicap*;

rilevata la necessità di dare alle regioni punti certi di riferimento mediante una legge-quadro, come per altro già previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, più volte sollecitato dal sistema delle autonomie locali, ribadito dalla sentenza della Corte costituzionale,

impegna il Governo

ad adoperarsi per favorire la ripresa del confronto — che nella passata legislatura aveva già registrato punti di convergenza — sulle diverse proposte di legge di riforma dell'assistenza già presentate al Parlamento, con l'obiettivo di predisporre una legge-quadro che dia certezza di riferimenti istituzionali, finanziari e di programmazione al sistema delle autonomie locali e garanzie ai cittadini di efficacia ed efficienza delle prestazioni e dei servizi.

9/932/Tab. 8/1

MIGLIASSO, COLOMBINI, ANIASI,
BASSANINI, FOSCHI, MASSARI,
DIGNANI GRIMALDI, LEVI BALDINI,
LODI FAUSTINI FUSTINI,
GUALANDI, CONTI, BIANCHI BERRETTA,
PIRO, GARAVAGLIA, RIZZI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

TABELLA N. 11.STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE
POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI.

La Camera,

constatato il ritardo che va subendo l'attuazione completa della legge numero 39 del 1982, relativa al potenziamento e riassetto dei servizi, nonché alla costruzione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico,

impegna il Governo

a dare tempestivamente esecuzione alle norme contenute nell'anzidetta legge e soprattutto a porre termine al disagio cui è sottoposto il personale per quanto attiene ai locali dove espleta il servizio e per quanto attiene agli alloggi.

9/932/Tab. 11/1

BAGHINO, PARLATO, MATTEOLI.

La Camera,

accertato che l'amministrazione delle poste presenta sorprendenti sproporzioni tra entrate e uscite rispetto al servizio cui adempie, aggravando pesantemente il *deficit* dello Stato,

impegna il Governo

a porre allo studio un progetto riorganizzativo tenendo presente le esigenze di attuare un giusto rapporto tra costi e ricavi, di garantire l'efficienza dei servizi, di provvedere a coordinamenti essenziali, di realizzare le modifiche strutturali che tengano presenti le innovazioni tecniche al fine di porre il settore all'altezza delle attrezzature esistenti negli altri Stati più progrediti.

9/932/Tab. 11/2

BAGHINO, PARLATO, MATTEOLI.

La Camera,

ricordate le precedenti contestazioni di ordine igienico-sanitario relative ai danni che il personale addetto alla com-

mutazione elettronica «Sistema Cima» ha subito, ed a suo tempo segnalati,

impegna il Governo

a sospendere l'impianto di detto «Sistema Cima» a Napoli, anche perché oltretutto risulta superato da apparecchiature ormai in commercio.

9/932/Tab. 11/3

BAGHINO, PARLATO, MATTEOLI.

TABELLA N. 12STATO DI PREVISIONE
DEL MINISTERO DELLA DIFESA.

La Camera,

considerata la genericità della denominazione del capitolo 4005 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, e pluralità ed eterogeneità delle voci ivi comprese;

considerata altresì la non indifferente consistenza del capitolo di spesa — la cui competenza aumenterà rispetto alle previsioni del 1983 di una percentuale superiore al 70 per cento — ed i dubbi e le perplessità diffuse nell'opinione pubblica circa l'impiego dei fondi stanziati per la difesa, in particolare per quanto concerne le condizioni di vita dei militari di leva o — al contrario — la fabbricazione, acquisizione e immagazzinazione di sistemi d'arma offensivi, quali le armi nucleari, batteriologiche o chimiche;

impegna il Governo

a presentare al Parlamento un quadro dettagliato delle spese previste in articolazione del capitolo 4005 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa prima dell'impegno effettivo degli stanziamenti relativi.

9/932/Tab. 12/1

CRUCIANELLI, CASTELLINA, CAFIERO, GIANNI, SERAFINI, MAGRI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

La Camera,

considerata la genericità della denominazione dei capitoli 1168 e 4001 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa;

rilevata altresì la non indifferente consistenza di tali capitoli di spesa — la cui competenza aumenterà complessivamente, rispetto al 1983, di una percentuale superiore al 40 per cento — e ricordando i sospetti diffusi nell'opinione pubblica circa l'utilizzo degli stanziamenti di cui alla tabella 12 del bilancio dello Stato per la produzione, la custodia e l'installazione di armi nucleari;

denunciando la gravità del fatto che il Parlamento italiano è l'unico tra i paesi dell'Alleanza Atlantica a non aver potuto conoscere l'entità delle spese previste in attuazione del programma di installazione di nuovi missili nucleari a raggio intermedio in Europa;

impegna il Governo

a presentare al Parlamento un quadro dettagliato delle spese previste in articolazione dei capitoli 1168 e 4001 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa prima dell'impegno effettivo degli stanziamenti relativi.

9/932/Tab. 12/2.

CRUCIANELLI, CASTELLINA, CAFIERO, GIANNI, SERAFINI, MAGRI.

La Camera,

considerata la preoccupazione con cui larghi settori dell'opinione pubblica seguono l'aggravarsi della tensione internazionale, specie dopo l'interruzione delle trattative di Ginevra sulle armi nucleari a raggio intermedio in Europa;

rilevando che, a differenza della maggior parte dei Parlamenti dell'Alleanza atlantica, il Parlamento italiano non ha potuto mai discutere dell'opportunità, delle modalità e della misura di un eventuale concorso finanziario al programma di «ammodernamento» delle armi nuclea-

ri di teatro a raggio intermedio, né alcuna voce del bilancio dello Stato indica con chiarezza e precisione l'entità di tali stanziamenti (per altro ammessi genericamente in numerose occasioni);

ricordando che più volte è stato avanzato il sospetto che gli stanziamenti indicati da alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa siano destinati, almeno in parte, a concorrere alle spese per l'approntamento della base di Comiso, destinata ad ospitare i missili *Cruise* a testata nucleare;

impegna il Governo

a non utilizzare gli stanziamenti di cui ai capitoli 1168, 4001 e 4005 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per installazioni comunque destinate ad ospitare armamenti nucleari.

9/932/Tab. 12/3

CRUCIANELLI, CASTELLINA, CAFIERO, GIANNI, SERAFINI, MAGRI.

La Camera,

ricordando che, con la legge 24 aprile 1975, n. 131, il Parlamento ha ratificato l'adesione italiana al trattato per la non proliferazione nucleare siglato il 1° luglio 1968;

rilevando che l'articolo 2 di tale trattato impegna «ogni Stato non dotato di armi nucleari a non accettare, né direttamente né indirettamente, il trasferimento di armi nucleari o di altri dispositivi esplosivi nucleari, o del controllo di tali armi e di tali dispositivi»;

rilevando che peraltro sul territorio nazionale sono già installate numerose armi nucleari tattiche, la cui disponibilità — secondo le dichiarazioni ufficiali del Governo — è assicurata alle forze armate italiane;

riconoscendo che qualsiasi ipotesi di controllo, pur parziale, delle armi nucleari presente sul territorio nazionale da parte delle autorità politiche o militari

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

italiane rappresenta una palese violazione del trattato;

riconoscendo però che affidare ad altri la totale disponibilità di armi nucleari installate in Italia significherebbe accettare una rilevante ed inammissibile limitazione della sovranità nazionale, in contrasto con gli articoli 11, 78 e 87 della Costituzione;

impegna il Governo

a chiedere l'immediata rimozione di tutte le armi nucleari già installate sul territorio nazionale;

impegna altresì il Governo

ad operare affinché nessuna arma nucleare sia a qualsiasi titolo sotto il controllo delle forze armate italiane e a non utilizzare in alcuna misura gli stanziamenti della tabella 12 del bilancio dello Stato per attività, infrastrutture od altri beni o servizi in qualsiasi modo connessi con l'impiego, la produzione o la custodia di armi nucleari.

9/932/Tab. 12/4.

CRUCIANELLI, CASTELLINA, CAFIERO, GIANNI, SERAFINI, MAGRI.

La Camera,

considerando con allarme le notizie relative alla produzione e all'installazione in Europa di nuove armi batteriologiche o chimiche, ed all'avvio della produzione delle armi nucleari a radiazioni rinforzate (la cosiddetta «bomba N»), destinate ad essere impiegate in Europa nelle prime ore di un possibile conflitto;

considerando che autorevoli fonti preannunciano che tali munizioni nucleari, batteriologiche e chimiche potrebbero essere destinate ai vettori a corto raggio (missili *Lance*, artiglierie da 203 e 105 mm) già presenti in Italia;

valutando che tali armi, se utilizzate, provocheranno dissesti biologici di proporzioni spaventose con conseguenze neppure completamente prevedibili

sull'equilibrio naturale, e che comunque la loro eventuale utilizzazione favorirebbe indubbiamente la «spiralizzazione» di ogni conflitto, verso lo scontro globale nucleare e la distribuzione di gran parte dell'umanità;

considerando quindi che tali armi non possono concorrere a migliorare le capacità difensive del paese, ed anzi lo esporrebbero a gravi rischi, sia nel caso di un conflitto che di semplici «incidenti tecnici»;

impegna il Governo:

ad opporsi all'installazione sul territorio nazionale di ordigni nucleari a radiazioni rinforzate e di armi batteriologiche o chimiche, e a provvedere alla rimozione di quelle eventualmente già presenti in Italia;

a manifestare ai Governi alleati la propria ferma contrarietà all'avvio della produzione dei citati armamenti ed il proprio intransigente rifiuto dell'adozione di tali armi da parte delle forze armate del Patto atlantico;

a non utilizzare in alcuna misura gli stanziamenti di cui alla tabella 12 del bilancio dello Stato per installazioni militari destinate ad ospitare la produzione, la sperimentazione, e comunque a custodire armi chimiche o batteriologiche o armi nucleari a radiazioni rinforzate.

9/932/Tab. 12/5

CRUCIANELLI, CASTELLINA, CAFIERO, GIANNI, SERAFINI, MAGRI.

La Camera,

rilevato che il Presidente del Consiglio dei ministri ha affermato nel corso della illustrazione degli indirizzi programmatici del Governo, nella seduta del 9 agosto 1983, che la pace è tormentata «innanzitutto sul fronte del sottosviluppo della miseria miserabile, della mortalità, in cui continuano a sprofondare grandi aree del mondo» e che «non c'è pace dove si muore di fame, di malattie, di stenti», enun-

ciando così un principio strategico innovatore e di grande rilievo che definisce l'attuale sterminio per fame di milioni di esseri umani come principale minaccia alla sicurezza del nostro Paese e della pace;

rilevato che dal 1945 ad oggi sono morti in guerra nel mondo, secondo le Nazioni Unite, 8.914.000 civili e 5.643.000 militari, per un totale di 16.359.000 persone, di cui 451.000 in America Latina, 175.000 in Europa, 547.000 in Medio Oriente, 2.449.000 nell'Asia del sud, 9.185.000 in Estremo Oriente, 3.552.000 in Africa;

rilevato di conseguenza che per assicurare la pace e la sicurezza del nostro paese e per eliminare il pericolo di una guerra generalizzata è indispensabile e prioritario intervenire sulle guerre, militari, civili e alimentari, in atto nel mondo;

rilevato di contro che la strategia «difensiva» adottata dal nostro Governo, nell'ambito della NATO, prescinde interamente dalla necessità di fermare la guerra alimentare e militare in atto per ricercare invece una precaria sicurezza nell'equilibrio impossibile delle forze armate delle due alleanze militari dei paesi industrializzati;

rilevato che la rincorsa di successivi equilibri militari produce una generalizzata e forsennata corsa al riarmo nucleare e convenzionale allontanando sempre più ogni ipotesi e possibilità di disarmo;

rilevato che nel nostro paese lo sforzo economico, proporzionato alle risorse effettive, per le spese militari è inferiore solo a quello degli Stati Uniti e del Regno Unito, come risulta dal rapporto Weinberger;

rilevato che il nostro paese contribuisce in maniera significativa all'aggravamento della conflittualità militare nel sud del mondo con l'esportazione di sistemi d'arma e di materiali bellici per un valore di circa 2.000 miliardi di lire nel 1982, coprendo così una quota del 4,3 per cento

sul totale delle esportazioni mondiali di armi;

rilevato che il fabbisogno per l'acquisizione di nuovi sistemi d'arma previsti nel programma di riarmo del nostro paese appare incompatibile con le risorse disponibili;

rilevato che i paesi occidentali e in particolare l'Italia appaiono sostanzialmente indifferenti o complici nei confronti di quei regimi dittatoriali che minacciano la sicurezza e la pace attraverso la violazione dei più elementari diritti umani e attraverso la sottrazione al popolo del diritto di controllo sulle scelte di politica militare; che in particolare nessuna iniziativa efficace viene adottata per fronteggiare la minaccia rappresentata dalla patente e brutale violazione dei trattati internazionali che il regime sovietico pratica in vaste aree del mondo;

rilevato che l'Italia contribuisce al rafforzamento delle più sanguinarie dittature sia attraverso l'esportazione di armi sia attraverso la concessione di consistenti linee di credito;

rilevato infine che il Governo italiano persegue una velleitaria e pericolosa politica di coinvolgimento militare nella regione medio-orientale che rischia di aggravare la conflittualità esistente;

impegna il Governo:

a definire una strategia e un modello di difesa che si fondino essenzialmente sulla eliminazione progressiva delle minacce alla sicurezza rappresentata prioritariamente dallo sterminio per fame e per guerra praticato nel sud del mondo e dalla prevalenza di sistemi politici che impediscono ogni possibilità di pacificazione internazionale attraverso la violazione totale dei diritti di libertà di milioni di cittadini;

a definire un programma di progressiva conversione delle spese militari per le finalità e priorità difensive prima indicate;

a proporre una modificazione delle fi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

nalità dell'Alleanza atlantica per privilegiare le esigenze difensive prima indicate;

a proporre al Parlamento appositi strumenti legislativi per la sospensione dei vincoli conseguenti alla appartenenza alla NATO;

a sospendere ogni programma di riarmo nucleare e convenzionale;

a procedere alla individuazione del termine temporale entro il quale la mancata realizzazione delle condizioni indicate dal Consiglio supremo di difesa comporti il ritiro del contingente militare italiano nel Libano; termine questo che non può superare il 1983;

a non autorizzare ogni nuovo contratto di esportazione delle armi fino alla definizione di una nuova normativa legislativa.

9/932 Tab. 12/6

CICCIOMESSERE, AGLIETTA, CRIVELINI, MELLINI, MELEGA, NEGRI GIOVANNI, PANNELLA, RUTELLI, SPADACCIA, TEODORI.

La Camera,

considerando i crescenti pericoli di innesco di un conflitto nucleare anche a partire dalla generalizzazione e dall'estensione di conflitti locali che utilizzino inizialmente solo armi convenzionali;

valutando i crescenti insostenibili costi di un modello di difesa basato sul potenziamento di armi sempre più costose e con crescenti capacità distruttive;

prendendo atto che comunque questi sistemi d'arma non possono svolgere una reale funzione di deterrenza nei confronti di conflitti militari e che non sono in grado di garantire alcuna affidabile difesa della vita dei cittadini del nostro paese,

impegna il Governo

ad avviare le opportune iniziative per definire ed iniziare a rendere operativo un

modello di difesa che si ispiri ai criteri della smilitarizzazione, del depotenziamento dell'uso delle armi, della dissuasione non violenta.

9/932/Tab. 12/7

GORLA, POLLICE, TAMINO, RONCHI, CALAMIDA, RUSSO FRANCO, CAPPANNA.

La Camera

considerato:

che i capitoli 1168, 4001 e 4005 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1984, indicanti in maniera generica il concorso in spese dipendenti da accordi internazionali, ovvero spese e concorso in spese inerenti a lavori di infrastrutture militari, in realtà sono destinati anche a finanziare i lavori relativi alla installazione della base missilistica di Comiso, come si può dedurre sia da notizie pervenute, sia dai resoconti parlamentari delle sedute della Commissione difesa del Senato della Repubblica, in sede di discussione del bilancio dello Stato;

che, a parte ogni considerazione sui criteri di formulazione delle rubriche e dei capitoli dello stato di previsione della difesa, è inammissibile che il Governo non indichi in maniera esplicita le somme che sono state destinate alla installazione di basi missilistiche, pur in presenza di un massiccio movimento della pubblica opinione, sempre più contraria alla dissennata politica diretta ad alimentare le tensioni internazionali, mediante la previsione di impiego di armi nucleari;

che, per altro, l'installazione di tali opere, imposta da accordi governativi non sanzionati da trattati internazionali approvati dal Parlamento, viola il dettato di cui all'articolo 80 della Costituzione,

impegna il Governo

a non utilizzare le somme stanziare nei capitoli 1168, 4001 e 4005, né alcuna somma stanziata sotto alcun titolo dello stato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

di previsione del Ministero della difesa, per l'installazione delle basi missilistiche previste per l'impiego dei missili *Cruise*.

9/932/Tab. 12/8

RONCHI, GORLA, POLLICE, TAMINO,
CALAMIDA, RUSSO FRANCO, CA-
PANNA.

La Camera

impegna il Governo

a trasmettere al Parlamento, entro sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge:

a) una relazione del ministro della difesa illustrativa degli oneri complessivi per tutto il personale militare;

b) una relazione del ministro della difesa sui programmi finanziari di cui ai capitoli 4001, 4002, 4004, 4005, 4011, 4031, 4051, 4071, 5031 e 7010 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa;

c) una relazione del ministero della difesa illustrativa degli orientamenti amministrativi per i programmi di attività o di spesa finanziati con le risorse delle rubriche 3, 4, 6, 7 e 9;

d) una relazione del Ministro della difesa sullo stato e l'ammontare complessivo per categorie delle gestioni fuori bilancio presenti nelle tre forze armate e nell'arma dei carabinieri.

9/932/Tab. 12/9

DUTTO, CERQUETTI.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Il Governo non accetta, per le ragioni già esposte in Commissione, l'ordine del giorno Cafiero n. 9/932/Tab. 1/1.

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. In merito all'ordine del giorno Crippa n. 9/932/Tab. 6/1, il Governo ritiene

che esso contenga diversi elementi su cui converge. È vero, infatti, che occorre cercare modi più efficaci per aiutare i paesi in via di sviluppo; è vero che contributi inferiori ad 1 miliardo sono di norma inopportuni, salvo che per calamità o eventi simili, per i quali viceversa anche contributi minori possono risultare utili. Il Governo condivide la proposta di pianificare meglio il volontariato e ritiene possibile che una conferenza nazionale del volontariato possa tenersi nel corso dell'anno.

Sulla base di questi apprezzamenti e di queste assicurazioni, il Governo invita i presentatori a ritirare l'ordine del giorno.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Sanlorenzo n. 9/932/Tab. 6/2, il Governo lo accetta come raccomandazione, salvo che per l'indicazione della spesa di cui al punto 2) dell'ordine del giorno stesso che, nell'ambito di una accettazione come raccomandazione, ha un valore del tutto indicativo.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Migliasso 9/932/Tab. 8/1, mentre non accetta, per i motivi già esposti in Commissione, l'ordine del giorno Crucianelli n. 9/932/Tab. 12/1, nonché gli ordini del giorno Crucianelli nn. 9/932/Tab. 12/2, 9/932/Tab. 12/3, 9/932/Tab. 12/4 e 9/932/Tab. 12/5.

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. L'ordine del giorno CiccioMessere n. 9/932/Tab. 12/6 contiene una serie di indicazioni fondamentali su cui il Governo concorda. In particolare, il Governo concorda sulla esigenza di definire una strategia che si fondi essenzialmente sulla eliminazione progressiva della minaccia alla sicurezza rappresentata dalla fame.

Ovviamente il Governo non può, però, condividere che da questa premessa si tragga la conseguenza di sospendere i vincoli conseguenti alla appartenenza alla NATO ed ogni programma di riarmo nucleare e convenzionale.

Nel programma del Governo si afferma che la sicurezza del paese si difende tanto attraverso la partecipazione all'Alleanza atlantica e attraverso i programmi che essa prevede, quanto attraverso un equilibrato sviluppo di una politica che elimini la fame e riequilibri i rapporti Nord-Sud.

In questo ambito equilibrato di considerazioni, il Governo non accetta l'ordine del giorno, ma dichiara di condividerne l'ispirazione per la parte iniziale.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, sull'ordine del giorno Gorla n. 9/932/Tab. 12/7 devo dire che il Governo non ha atteggiamenti distratti rispetto a problemi come il disarmo, ma francamente non pare al medesimo possibile accettare un impegno ad avviare iniziative per definire un modello di difesa ispirato ai criteri della smilitarizzazione. Quindi, anche se ha attenzione e rispetto per lo spirito pacifista sotteso a quest'ordine del giorno, non può accettarlo.

Il Governo non può accettare neanche l'ordine del giorno Ronchi n. 9/932/Tab. 12/8 che, per altro, ha una formulazione che tocca un impegno di capitoli.

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Il Governo esprime parere contrario sull'ordine del giorno Baghino n. 9/932/Tab. 11/1, perché la premessa dell'ordine del giorno è basata su un ipotizzato ritardo del Governo, mentre è vero che il parere parlamentare previsto dalla legge sul programma di utilizzo delle somme è giunto soltanto nel novembre di quest'anno.

L'ordine del giorno Baghino n. 9/932/Tab. 11/2 è accettato come raccomandazione, anche se chiede al Governo quello che è inevitabile debba fare.

Sull'ordine del giorno Baghino n. 9/932/Tab. 11/3 devo rilevare che una commissione peritale nominata appositamente ha accertato che il materiale impiegato nel cosiddetto «Sistema di commutazione Cima» non è nocivo. Quindi, il parere del Governo è contrario.

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sull'ordine del giorno Dutto 9/932/Tab. 12/9, la cui ispirazione nell'insieme è condivisa dal Governo, va tuttavia detto che, tenendo conto della normativa che regola i diversi aspetti qui indicati, ci sono due problemi da affrontare: in primo luogo, precisare comunque che i dati di cui si parla possono essere trasmessi al Parlamento nell'ambito della normativa vigente; in secondo luogo, occorre superare problemi tecnici che riguardano la messa a punto di questi dati.

Per questi motivi il Governo, condividendo l'ispirazione dell'ordine del giorno, lo accetta tuttavia come raccomandazione.

PRESIDENTE. Avverto che su tutti gli ordini del giorno è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto. Pertanto, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento, per le votazioni segrete mediante procedimento elettronico.

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno CiccioMessere n. 9/932/Tab. 12/6.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Il parere del Governo su questo nostro ordine del giorno è testimonianza del fatto che quanto nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio riguardava la politica della difesa del nostro paese, quanto non solo noi avevamo riscontrato di nuovo e di adeguato al momento storico nel quale ci troviamo, è stato forse una non casuale e non inconsapevole dichiarazione felice, ma non certo vera intenzione di Governo.

Comprendo che il sottosegretario Amato ci dica che è d'accordo sulla parte iniziale del nostro ordine del giorno: certo, coincide con la parte iniziale della attività di questo Governo, cioè con le sue dichiarazioni programmatiche alle Camere! Solo che da allora, né sul piano legislativo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

né su quello della politica concreta, abbiamo avuto alcun atto corrispondente a quella proclamazione di intenzioni. D'altra parte, già ad agosto noi depositammo quella mozione di fiducia nei confronti del Governo (che questi dovette affrettarsi a rifiutare) che lo armava delle possibilità di attuare ciò che dichiarava di voler attuare. Andiamo invece avanti nell'empirismo — nemmeno: nel pragmatismo — più sfrenato e da due mesi (l'onorevole Mammi può testimoniare) noi cerchiamo di indurre il Governo ad accettare, coerentemente con le affermazioni, e anzi a sollecitare alle Camere un grande dibattito sulla politica estera e un grande dibattito (sarebbe il primo del nostro Parlamento) sulla politica militare. Ogni volta però, quando si parla di queste cose, il Governo fischiotta, si distrae, guarda che tempo fa o gli affreschi della sala della biblioteca del nostro Presidente, dove ci riuniamo.

Sentivo ieri alcuni autorevoli colleghi, come il collega Napolitano, dichiararsi soddisfatti di questa sessione di bilancio: sembra, signor Presidente, che abbiamo dato buona prova di noi, che questi 22 giorni di dibattito siano stati felici. Io dirò soltanto che abbiamo invece definitivamente sepolto quel rito democratico della discussione dei bilanci dello Stato nei quali vi era un minimo di discussione corale ogni giorno su uno o l'altro dei dicasteri.

In questo ordine del giorno, noi abbiamo consegnato le ragioni di una politica di Governo possibile, mentre mi pare che voi stiate andando velocemente a «sgovernare» persino le intenzioni buone, casualmente felici, che avevamo potuto riscontrare nel discorso del Presidente del Consiglio. In questo Governo dovrebbero in qualche modo manifestarsi non integralismi di sorta ma integrità socialista e integrità cristiane: non dovrebbe dunque essere totalmente lontano o estraneo allo spirito e alla cultura del movimento fabiani. Invece, va avanti con il più assoluto dispregio di qualsiasi dibattito di valori, di obiettivi e riduce il tutto a quattro scolastiche dichiarazioni di intenzioni ad

agosto. Questo è triste ma, essendo noi in sede politica, non possiamo limitarci a prendere atto di ciò e dobbiamo aggiungere che comincia ormai a scandirsi, sull'orologio del Parlamento e del paese, il ritmo ormai delle necessità di impegno contro di voi perché ve ne andiate a casa: mi pare che state lavorando troppo e male e questo non è certo un dato positivo per il governo del paese e per tutti quanti voi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Prendo atto delle motivazioni con le quali, in relazione al mio ordine del giorno n. 9/932/Tab. 11/1, sulla applicazione della legge n. 39 del 1982, il sottosegretario ha affermato che il ritardo è dovuto al ritardo con il quale è giunto un atto dovuto del Parlamento. Ora aspetterò un po' di tempo per vedere se effettivamente il Ministero adempirà ai suoi doveri.

In merito al mio ordine del giorno n. 9/932/Tab. 11/3, quanto alla validità sanitaria del metodo Cima, prendo atto dei risultati cui è giunta la commissione e preannuncio fin d'ora che non insisterò per la votazione di entrambi.

Accetto la raccomandazione comunicatami dal sottosegretario per il mio terzo ordine del giorno n. 9/932/Tab. 11/2.

PRESIDENTE. Per il primo ed il terzo degli ordini del giorno, se ho ben inteso, lei dichiara di non insistere per la votazione?

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Sì, e non insisto neanche per la votazione di quello che è stato accettato come raccomandazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Cerquetti?

ENEA CERQUETTI. Intervengo per sottolineare che qui si può rilevare una certa doppiezza del Governo e della maggioranza, che non tanto accettano, ma votano in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

Commissione l'emendamento Dutto e Cerquetti (il risultato è unanime); questo viene poi ritirato su invito del Governo, in Assemblea lo si trasforma in ordine del giorno e, a questo punto, si afferma che l'ordine del giorno è accettato, ma come raccomandazione!

Per eliminare un impedimento al pieno accoglimento da parte del Governo, occorrerebbe — mi è stato detto — eliminare il riferimento al capitolo 4001 della difesa relativo alle spese NATO, sottoposte alle normative di riservatezza della stessa NATO: credo che nulla osti se, per un pieno accoglimento di questo ordine del giorno da parte del Governo, indicassimo una riserva d'uso delle norme NATO per quel capitolo, in modo tale da non costringermi adesso ad insistere per la votazione dello stesso. Se il Governo accoglie questo limite che suggerisco, non insisterò per la votazione.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Se resta inteso che i capitoli concernenti le spese NATO rimangono estranei agli adempimenti cui l'ordine del giorno si riferisce, il Governo può accettare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Cerquetti?

ENEA CERQUETTI. Signor Presidente, non insisto allora per la votazione dell'ordine del giorno Dutto n. 9/932/Tab. 12/9.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, dovrei sospendere la seduta in attesa che decorra il termine regolamentare previsto per la votazione segreta mediante procedimento elettronico.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, desidero rivolgermi alla sua cortesia ed all'autorità della Presidenza, affinché faccia un richiamo alla radiotelevisione italiana che questa mattina, nei suoi resoconti, ha dato notizia delle posizioni di tutti i partiti e di tutti i gruppi parlamentari, esclusa quella del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

Si tratta di un fatto indecoroso, indegno, intollerabile, da parte di un ente di Stato che in base alla legge deve garantire il pluralismo e soprattutto l'obiettività delle informazioni, segnatamente di quelle parlamentari.

Mi appello pertanto alla sua autorità perché intervenga immediatamente.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua dichiarazione, onorevole Servello.

ANTONIO BERNARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BERNARDI. Non so esattamente se l'onorevole Servello si riferisse alle cronache parlamentari (*Cenni di assenso del deputato Servello*), ma io devo sottolineare — l'ho già fatto alla presidenza della Commissione parlamentare di vigilanza, al senatore Signorello, e lo ribadisco in quest'aula — che sia i telegiornali del pomeriggio di ieri, sia quelli della sera ed in modo particolare il TG2, sia alcuni giornali radio di massimo ascolto di questa mattina (specialmente il GR2), nell'informare sulla seduta di ieri hanno teso — questo è legittimo — a presentare il tutto come un incidente di percorso; hanno però dimenticato di dare conto comunque delle posizioni dei vari gruppi.

Scomparivano le richieste e le dichiarazioni del capogruppo comunista onorevole Napolitano; dell'onorevole Rodotà, richieste precise in riferimento al ruolo del ministro Nicolazzi. In sede di Commissione parlamentare di vigilanza avremo modo di ripetere queste critiche e di chiedere conto alla RAI di rispettare gli indi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

rizzi, che il Parlamento ha più volte ribadito, della completezza dell'informazione. Sia la Camera sia il Senato sono stati protagonisti, alcuni giorni or sono, di un incontro con i giornalisti, con i quali hanno esaminato il rapporto esistente fra informazione e Parlamento. In quella sede si è sottolineata la marginalità del Parlamento nell'informazione, l'insufficienza delle rubriche specifiche dell'informazione parlamentare; si è anche reclamata l'esigenza che i telegiornali ed i radiogiornali siano attenti a questa completezza ed obiettività dell'informazione, che non lede la professionalità dei singoli giornalisti. Vorrei ricordare che ci si è molto agitati per una legittima richiesta della Camera perché, sul dibattito degli euro-missili, la RAI trovasse modo di dare una informazione completa delle varie posizioni. Abbiamo sentito reazioni, quasi di violazione della professionalità dei giornalisti. Bene: dobbiamo constatare un nuovo episodio di censure, di limitazioni, di scarsa professionalità. Protestiamo contro tutto questo e riteniamo che il problema del rapporto tra Parlamento ed informazione, soprattutto per il servizio pubblico radiotelevisivo, non può essere solo occasione di seminari, di dotti convegni, ma deve comportare qualche scelta, qualche aggiornamento anche nel modo di operare del servizio pubblico (*Applausi all'estrema sinistra*).

GIOVANNI NEGRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. Signor Presidente, sono d'accordo con le ragioni che hanno indotto alcuni colleghi a protestare; voglio solo far presente che se si concede la parola, per appellarsi all'autorità della Presidenza di questa Camera, per protestare nei confronti della RAI, credo che alcuni gruppi parlamentari qui presenti dovrebbero fare l'abbonamento di parola mattino, pomeriggio e sera. Detto questo, vorrei esprimere il mio compiacimento per il fatto che alcuni gruppi politici, il cui peso può indurre certamente a qual-

che mutazione di comportamento, abbiano mosso delle critiche in ordine al servizio pubblico radio-televisivo. Sono lieto di questo anche se il collega Servello recentemente, in Commissione di vigilanza, è diventato un esperto in astensioni, magari attendendo per il suo gruppo un posto in consiglio di amministrazione (*Vive proteste del deputato Servello*), ed il collega Bernardi nell'ultima seduta di Commissione mi sembra sia stato protagonista di un caso di «squagliamento» pur di non giungere a determinate delibere (*Vive proteste del deputato Antonio Bernardi - Proteste dall'estrema sinistra*). Quando parliamo di RAI parliamo di cosa che ha a che fare con il diritto penale e quindi, anche se lei volesse intervenire, signor Presidente, interverrebbe presso un consiglio di amministrazione che è ormai decaduto da oltre un anno e in cui la logica del parossismo è completamente trascorsa.

VINCENZO TRANTINO. Devi tener presenti le motivazioni!

GIOVANNI NEGRI. Non capisco perché ti arrabbi in questo modo: io mi sono limitato a ricordare che nell'ultima riunione della Commissione di vigilanza vi siete non a caso astenuti, mentre nella passata legislatura il vostro comportamento è stato diverso. Quindi qualcosa è cambiato e leggo su alcuni giornali che quello che cambia è che probabilmente vi daranno un posto nel consiglio di amministrazione. Ciò detto, signor Presidente, ci associamo alla protesta sollevata dagli altri colleghi, perché quando si vuole imporre alla RAI qualcosa la si ottiene (vedi i 16 minuti di telegiornale su Comiso), mentre sulla legge finanziaria e sul bilancio dello Stato non vi è stato nulla di tutto ciò. Non c'è correttezza da parte dei servizi parlamentari e non parlamentari della RAI-TV e riteniamo che sia piena responsabilità della Presidenza della Camera assicurare la pluralità della informazione ed il diritto di veder rispettate le posizioni dei diversi gruppi. Ieri, per esempio, nel telegiornale è stata detta una cosa completa-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

mente erronea relativa ad una richiesta avanzata dal nostro gruppo nei confronti del Governo; quindi ci associamo alle proteste sollevate dagli altri gruppi.

ADOLFO BATTAGLIA Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Signor Presidente, colleghi, segnalo anch'io tre piccole imperfezioni — per così dire — dei nostri notiziari radiotelevisivi. L'altro ieri sera — mentre noi, oggi, stiamo per votare il bilancio dello Stato — il telegiornale della seconda rete ha dato per approvato il bilancio dello Stato. Era una buona notizia per i telespettatori, ma disgraziatamente non era vera per noi! Il *TG1* dell'altro ieri sera, che ho visto personalmente, ha dato per approvati nuovi stanziamenti a favore delle unità sanitarie locali, oltre che dei comuni, per un importo di 1.500 miliardi, che invece, onorevoli colleghi, non risultano concessi alle unità sanitarie locali. Il *TG2* dell'altro ieri sera non ha dato minimamente notizia del voto in Assemblea su un ordine del giorno che effettivamente ha avuto qualche risonanza sulla stampa nazionale, a prescindere dal giudizio che su di esso si possa dare dall'una o dall'altra parte politica.

Sono episodi semplicemente sorprendenti e desidero anch'io associarmi agli altri colleghi, nell'invitare la Presidenza della Camera, il ministro ed il sottosegretario, per quanto essi possano, nonché la Commissione parlamentare, a vigilare perché l'informazione radiotelevisiva sia meno sciatta, meno imprecisa e meno parziale (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, voglio brevissimamente dire che democrazia proletaria ringrazia gli organi della RAI-TV per il grande spazio ad essa dedi-

cato per l'obiettività e l'oggettività con cui viene trattata (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, naturalmente la Presidenza della Camera prende atto dei rilievi, delle riserve e delle proteste...

MARIO POCHETTI. Come, prende atto? Protesta! Alla RAI la devono finire! (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto dei rilievi, delle riserve e delle proteste e si farà portavoce, ferma e decisa, di quanto è stato rilevato in quest'aula. Naturalmente nella sede della Commissione parlamentare di vigilanza molti degli argomenti sottolineati in questa sede potranno essere ripresi ed opportunamente rilevati. Da questo punto di vista, pertanto, la Presidenza non può aggiungere altro.

Essendo stata richiesta la votazione a scrutinio segreto e non essendo ancora trascorso il termine regolamentare, sospendo la seduta fino alle 9,50.

**La seduta, sospesa alle 9,40,
è ripresa alle 9,50.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli ordini del giorno.

Onorevole Cafiero, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/932/Tab. 1/1, non accettato dal Governo?

LUCA CAFIERO. Non lo ritiro, signor Presidente, anche perché avrei gradito avere un qualche cenno da parte del ministro, che ha rifiutato questo ordine del giorno. Se si rifiuta l'idea stessa della patrimoniale, senza neanche dare una moti-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

vazione di questo rifiuto, mi chiedo quali siano le speranze reali di risanare il *deficit* dello Stato. Quindi, insisto per la votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cafiero n. 9/932/Tab. 1/1, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	453
Maggioranza	227
Voti favorevoli	168
Voti contrari	285

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Crippa, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/932/Tab. 6/1, che il Governo ha accettato nella sostanza, ma per il quale ha formulato un invito a ritirarlo?

GIUSEPPE CRIPPA. Noi non insistiamo per la votazione. Ci riserviamo, però, specifiche iniziative sui singoli punti.

PRESIDENTE. Onorevole Sanlorenzo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/932/Tab. 6/2, che il Governo ha accettato come raccomandazione, salvo la verifica della spesa?

BERNARDO SANLORENZO. Dopo le dichiarazioni del Governo, signor Presidente, con le quali viene accolta la proposta politica contenuta nel mio ordine del giorno, non insisto sulla richiesta di votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Migliasso, in-

siste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/932/Tab. 8/1, accettato dal Governo?

TERESA MIGLIASSO. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Crucianelli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/932/Tab. 12/1, non accettato dal Governo?

FAMIANO CRUCIANELLI. Sì, signor Presidente, insisto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Crucianelli n. 9/932/Tab. 12/1, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	462
Maggioranza	232
Voti favorevoli	186
Voti contrari	276

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Crucianelli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/932/Tab. 12/2, non accettato dal Governo?

FAMIANO CRUCIANELLI. Insisto, signor Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Crucianelli n.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

9/932/Tab. 12/2, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	456
Maggioranza	229
Voti favorevoli	168
Voti contrari	288

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Crucianelli, sarebbe discutibile l'ammissibilità del suo ordine del giorno n. 9/932/Tab. 12/3, che impegna il Governo a non utilizzare determinati stanziamenti dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa. Ad ogni modo, lei insiste per la votazione di questo ordine del giorno?

FAMIANO CRUCIANELLI. Sì, signor Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Crucianelli n. 9/932/Tab. 12/3, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	470
Votanti	469
Astenuti	1
Maggioranza	235
Voti favorevoli	179
Voti contrari	290

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Crucianelli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/932/Tab. 12/4, non accettato dal Governo?

FAMIANO CRUCIANELLI. Sì, signor Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Crucianelli 9/932/Tab. 12/4, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	455
Votanti	336
Astenuti	119
Maggioranza	169
Voti favorevoli	54
Voti contrari	282

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Crucianelli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/932/Tab. 12/5, non accettato dal Governo?

FAMIANO CRUCIANELLI. Sì, signor Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Crucianelli n.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

9/932/Tab. 12/5, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione.

Presenti	455
Votanti	318
Astenuti	137
Maggioranza	160
Voti favorevoli	35
Voti contrari	283

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Ciccimessere n. 9/932/Tab. 12/6, di cui è cofirmatario, non accettato dal Governo?

MARCO PANNELLA. Sì, signor Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ciccimessere n. 9/932/Tab. 12/6, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	466
Votanti	464
Astenuti	2
Maggioranza	233
Voti favorevoli	31
Voti contrari	433

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Gorla, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/932/Tab. 12/7, non accettato dal Governo?

MASSIMO GORLA. Sì, signor Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Gorla n. 9/932/Tab. 12/7, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	476
Votanti	332
Astenuti	144
Maggioranza	167
Voti favorevoli	27
Voti contrari	305

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/932/Tab. 12/8, non accettato dal Governo?

EDOARDO RONCHI, Sì, signor Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'ordine del giorno Ronchi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

n. 9/932/Tab. 12/8, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	482
Votanti	481
Astenuti	1
Maggioranza	241
Voti favorevoli	174
Voti contrari	307

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Andò Slavatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo

Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano
 Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo Paolo
 Birardi Mario
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borghini Gianfranco
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

Boselli Anna detta Milvia	Cirino Pomicino Paolo
Bosi Maramotti Giovanna	Citaristi Severino
Botta Giuseppe	Cocco Maria
Bottari Angela Maria	Codrignani Giancarla
Bozzi Aldo	Colombo Emilio
Bressani Piergiorgio	Coloni Sergio
Briccola Italo	Colucci Francesco
Brina Alfio	Cominato Lucia
Brocca Beniamino	Conte Antonio
Bruni Francesco	Conte Carmelo
Bruzzani Riccardo	Conti Pietro
Bulleri Luigi	Contu Felice
	Corder Marino
Cabras Paolo	Correale Paolo
Caccia Paolo	Corsi Umberto
Cafarelli Francesco	Corvisieri Silverio
Cafiero Luca	Cresco Angelo
Calamida Franco	Crippa Giuseppe
Caldoro Antonio	Cristofori Adolfo
Calonaci Vasco	Crucianelli Famiano
Calvanese Flora	Cuojati Giovanni
Campagnoli Mario	Curci Francesco
Cannelonga Severino	Curcio Rocco
Capecchi Pallini Maria Teresa	
Caprili Milziade Silvio	D'Aimmo Florindo
Cardinale Emanuele	Dal Castello Mario
Carelli Rodolfo	D'Ambrosio Michele
Caria Filippo	D'Aquino Saverio
Carlotto Natale	D'Acquisto Mario
Caroli Giuseppe	De Carli Francesco
Carpino Antonio	Degennaro Giuseppe
Carrus Nino	Del Donno Olindo
Casalinuovo Mario	Dell'Andro Renato
Casari Francesco	Dell'Unto Paris
Casini Carlo	Del Mese Paolo
Casini Pier Ferdinando	De Lorenzo Francesco
Castagnola Luigi	De Michelis Gianni
Castellina Luciana	De Michieli Vitturi Ferruccio
Cavigliasso Paola	Di Bartolomei Mario
Cazora Benito	Di Giovanni Arnaldo
Ceci Bonifazi Adriana	Dignani Grimaldi Vanda
Cerquetti Enea	Di Re Carlo
Cerrina Feroni Gian Luca	Donazzon Renato
Chella Mario	
Cherchi Salvatore	Fabbri Orlando
Ciafardini Michele	Fagni Edda
Ciaffi Adriano	Fantò Vincenzo
Ciampaglia Alberto	Faraguti Luciano
Ciancio Antonio	Fausti Franco
Cifarelli Michele	Felisetti Luigi Dino
Ciocia Graziano	Ferrara Giovanni
Ciofi degli Atti Paolo	Ferrari Marte

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Gobbi Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico

Guarra Antonio
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo
Iovannitti Alvaro

La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Foda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredino
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meneleo Salvatore
Melillo Savino
Melis Mario
Memmi Luigi
Mennitti Domenico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Muro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauri
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio

Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Sedati Giacomo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

*Si è astenuto sull'O.d.g. Crucianelli
9/932/Tab. 12/3:*

Fagni Edda

*Si sono astenuti sull'O.d.g. Crucianelli
9/932/Tab. 12/4:*

Badesi Polverini Licia
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Cominato Lucia
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Di Giovanni Arnaldo

Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferri Franco
Filippini Gobbi Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Iovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro

Olivi Mauro

Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Poli Gian Gaetano
Proietti Franco

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Scaramucci Guaitini Alba
Soave Sergio
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'O.d.g. Crucianelli
9/932/Tab. 12/5:*

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Malgari
Antonellis Silvio

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo

Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

Ferri Franco
Filippini Gobbi Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Iovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Mannino Antonino
Marruci Enrico
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro

Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio

Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco

Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rossino Giovanni

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Soave Sergio
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'O.d.g. Ciccio-messe-
re 9/932/Tab. 12/6:*

Balbo Ceccarelli Laura
Gualandi Enrico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

Si sono astenuti sull'O.d.g. Gorla
9/932/Tab. 12/7:

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Margari
Angelini Vito
Antonellis Silvio

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchi Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Scheletto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciopardini Michele
Ciancio Antonio
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro

Corvisieri Silverio
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferri Franco
Filippini Gobbi Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Iovannitti Alvaro

Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro

Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco

Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rossino Giovanni

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Graitini Alba
Soave Sergio
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Trivas Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

*Si è astenuto sull'O.d.g. Ronchi
9/932/Tab. 12/8:*

Danini Ferruccio

Sono in missione:

Andreoni Giovanni
Dardini Sergio
Orsini Bruno
Pazzaglia Alfredo
Quarenghi Vittoria
Rebulla Luciano
Scovacricchi Martino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, passiamo ora alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso che, per un accordo intercorso tra i gruppi, saranno molto brevi. Voglio dire che tali dichiarazioni di voto saranno riprese e integralmente trasmesse sul *TGI*, nella fascia oraria che va dalle ore 19 alle 20. Una volta tanto non siamo relegati negli angoli... Dico questo a fini organizzativi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MARIO MELIS. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi deputati, non ripeterò gli argomenti svolti nel corso della discussione generale e che, a conclusione del dibattito, conservano la loro piena validità.

Pur senza soffermarmi nell'analisi delle molteplici incertezze e contraddizioni che rendono, tutto sommato, velleitari gli obiettivi proposti dal Governo, voglio sottolineare come questi acquistino, sia nella

formulazione sia negli strumenti della manovra finanziaria, una precisa collocazione antimeridionalista. Alla riduzione degli stanziamenti destinati al Sud fa riscontro una chiara mancanza d'impegno politico volto al superamento del cosiddetto nodo storico che impedisce ancor oggi il perfezionarsi della reale unità dello Stato.

D'altronde, la generalizzazione dei sacrifici non crea condizioni obiettive di equità distributiva, ma si traduce, di fatto, sul piano della politica regionale, nella penalizzazione delle aree deboli a favore di quelle ad economia più forte ed organizzata.

Alla vocazione antiautonomista e neocentralista che emerge dall'esame complessivo della legge finanziaria e di bilancio fa riscontro una forte caratterizzazione infrenante e conservatrice, che imprigiona lo Stato nel groviglio di interessi che si sono stratificati nel tempo intorno alle istituzioni.

In questo contesto, la mia, più che una dichiarazione di voto, vuole essere una veemente denuncia della responsabilità che anche questo Governo si è assunta e si assume nell'aggravare il già difficile e scompensato rapporto tra la Sardegna e la restante comunità statale. Mi auguro vivamente che i colleghi non cadano nell'errore di ritenere questo tema marginale e, tutto sommato, «localistico» come oggi si usa dire.

Il problema sardo acquista rilevanza ben maggiore degli interessi che coinvolge e proietta la sua ombra sul futuro stesso dello Stato in virtù dell'empito di libertà e di giustizia che dà forza e dignità alla testimonianza storica del nostro popolo.

La reiezione che maggioranza e Governo hanno opposto ai nostri emendamenti per garantire la continuità produttiva ed occupazionale nell'area mineraria del Sulcis-Iglesiente-Guspinese non scoraggia certo i minatori, così come la lotta degli operai e delle popolazioni ogliastrine per la difesa dell'industria cartaria di Arbatax, l'impegno popolare per la salvaguardia dell'apparato industriale chimico e petrolchimico, largamente presente in

Sardegna, non si esauriscono nei rituali degli ordini del giorno e nelle querule proteste, ma diventano motivo di mobilitazione unitaria di tutti i sardi, ben consapevoli che solo una grande lotta di popolo potrà fronteggiare l'iniquo e devastante attacco che il Governo sta muovendo alla Sardegna. Particolarmente grave...

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Melis, perché ha già oltrepassato il tempo a sua disposizione.

MARIO MELIS. Nel concludere, riconfermo il voto contrario del partito sardo d'azione. Il mio pensiero va in questo momento all'immagine proposta da un grande artista sardo, Nivola, che raffigura la piena occupazione in Sardegna con gli innumeri presidi militari che l'attraversano da nord a sud, da est a ovest, per terra, per mare, per cielo. Contro tutto questo il popolo sardo pone con fermezza il rispetto dei propri diritti, non contando su generiche e facili solidarietà; respinge l'assistenzialismo, l'emarginazione, la subalternità, quali residui di un colonialismo condannato dalla storia e cancellato dalla civiltà democratica dei popoli che con le proprie forze hanno saputo riconquistare la propria libertà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cafiero. Ne ha facoltà.

LUCA CAFIERO. Noi annunciamo, signor Presidente, che non parteciperemo al voto sul bilancio dello Stato, perché questa sessione di bilancio, al di là di ogni meccanismo formale, a nulla è servita se non a garantire a tutti i costi al Governo di far andare in porto la sua manovra finanziaria. Le cose sono andate in modo per noi inaccettabile. Dapprima si è ridotto, contro il nostro parere, al di sotto del dovuto, il tempo della discussione; poi, quando il Governo è stato battuto su un aspetto di fondo del bilancio, si sono raffazzonate soluzioni di dubbia costituzionalità, per permettergli di arrivare comunque in porto. Tutto ciò, colleghi, con

il bel risultato di approvare una legge finanziaria ed un bilancio con 100 mila miliardi di *deficit*, che probabilmente saranno assai di più. Questo è il risultato fatale di due scelte caratterizzanti, e non a caso, la politica di questo Governo: la rinuncia a far pagare le tasse al gran popolo degli evasori, che sono poi i grandi elettori dei partiti di governo, e la rinuncia a combattere la recessione economica, che è la causa fondamentale — e non l'effetto — del *deficit* dello Stato. Ma dell'inadeguatezza di questi documenti finanziari sono consapevoli anche i membri del Governo, che infatti già propongono una seconda fase della manovra, che in definitiva consisterebbe nell'attacco definitivo alla scala mobile, per ridurre i salari reali. Il Governo ha realizzato la prima tappa di tale obiettivo con questa stessa sessione di bilancio, attraverso le misure con cui ha liquidato il punto unico di contingenza per i pensionati, primo passo per eliminarlo anche per tutti i lavoratori attivi. Noi vogliamo denunciare con forza questo intento e la sua pericolosità. Con esso il Governo e la maggioranza vogliono insieme ridurre i salari reali, logorare il rapporto di fiducia e di credibilità tra i lavoratori e le loro rappresentanze sindacali, erodere il consenso sociale che raccoglie l'opposizione di sinistra, e segnatamente il suo partito più grande e più rappresentativo.

Sono obiettivi strettamente politici, certo, ma che fanno tutt'uno con una linea di politica economica contemporaneamente antipopolare e incapace di fronteggiare il debito pubblico, l'inflazione e la disoccupazione, incapace, al di là delle chiacchiere, di rilanciare di un millesimo lo sviluppo del nostro paese. Prova ne sia, colleghi, che l'unica proposta, in definitiva, concreta e rispondente alla straordinaria gravità della crisi, quella da noi avanzata di un'imposta straordinaria, cioè patrimoniale, di una imposizione sulla ricchezza che la speculazione, l'inflazione e l'evasione fiscale hanno fatto accumulare in patrimoni rilevanti; ebbene, questa proposta è stata respinta senza neppure la dignità di una controargomentazione decente.

Per questo non siamo soddisfatti di questa sessione di bilancio, perché qualsiasi strumento di procedura parlamentare, per ben intenzionato che sia, non può che rivelarsi insufficiente a garantire ciò che la volontà politica del Governo ha ancora una volta realizzato.

Una manovra economica e un bilancio vuoti, insufficienti e al contempo segnati da un sempre più marcato intento moderato e antipopolare insieme a forzature procedurali gravi per la dialettica parlamentare.

A questo noi ci opponiamo non solo qui dentro, ma anche fuori di qui (*Applausi dei deputati del PDUP*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Signor Presidente, il gruppo di democrazia proletaria voterà contro un bilancio mobile, elastico, oscuro; la sua struttura regge in quanto avanza il processo di deindustrializzazione, di attacco ai consumi popolari, che comporta necessariamente il sostegno alla evasione fiscale e contributiva per circa 156 mila miliardi all'anno che con le spese militari e la politica tariffaria, per la quale chiediamo il blocco degli aumenti, è il vero motore della inflazione.

Politica senza rigore e senza consenso, che abbiamo definito di devastazione dello Stato sociale, il tutto nella ipotesi di un «taglio» della scala mobile e di aggancio alla locomotiva americana che appare piuttosto una funicolare che sale proprio in quanto le altre scendono. Ma esiste un'altra concezione del mondo e della economia, troppo importante per lasciarla agli economisti, praticabile con il «taglio» di 4.500 miliardi alle spese militari per il 1984, che non è stato neppure possibile votare, in violazione della stessa democrazia; quella democrazia che però logora chi non la pratica, tanto che oggi possiamo qui denunciare il vero e proprio abusivismo del bilancio dei lavori pubblici del ministro Nicolazzi, bocciato dalla Camera e condonato dal Governo.

Democrazia proletaria ha chiesto equi-

tà fiscale, la patrimoniale ordinaria e straordinaria, l'unicità del soggetto contribuente, in un paese che vede il 50 per cento della ricchezza posseduto dal 10 per cento della popolazione e i lavoratori dipendenti pagare le tasse per tutti. Il recupero delle risorse, la riconversione della industria bellica in civile, la tutela dell'ambiente, costituiscono la condizione prima per rispondere alla domanda di lavoro dei disoccupati, del Mezzogiorno, per garantire un nuovo arco di garanzie e libertà sociali, il livello di 570 mila lire per le pensioni.

Alla barbarie tecnocratica dei repubblicani, all'arroganza del potere democristiana, ai socialisti che attuano e votano la politica di Craxi e applaudono quella di Ruffolo, noi rispondiamo con la nostra coerenza di demoproletari e rivoluzionari nella lotta di oggi per la democrazia e il lavoro.

Noi non votiamo solo contro il Governo delle corporazioni forti, contro la crisi e gestione del presente e del suo degrado, noi votiamo per una società equa e solidale, capace di ribellarsi e indignarsi, di combattere nuove disuguaglianze, capace di progettare il suo futuro (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bozzi. Ne ha facoltà.

ALDO BOZZI. Signor Presidente, onorevoli ministri, onorevoli colleghi, il gruppo liberale voterà a favore della legge di bilancio per il 1984. È questa la terza volta nel corso delle legislature repubblicane che il Parlamento non ricorre all'esercizio provvisorio, rispettando la disposizione dell'articolo 81 della Costituzione.

È un fatto positivo e senza dubbio il Governo potrà, in una situazione di certezza, pur fra tante e permanenti difficoltà, porre mano alle misure indispensabili ed urgenti di completamento della manovra economico-finanziaria.

Senza dubbio, onorevoli colleghi, la vicenda che oggi si conclude alla Camera segna un punto a vantaggio del Governo;

però vorrei dirlo senza eccessivi trionfalismi, perché c'è stato qualche scricchiolio nella maggioranza. Non esagererei questo aspetto, perché mi sembra che rientri nella logica della lotta politica e della democrazia parlamentare.

Onorevole Presidente, noi possiamo dire che questa sperimentazione della sessione di bilancio è andata bene. Siamo stati obbligati a tempi ristretti: ne trarremo argomento per miglioramenti a venire, e abbiamo già preso qualche iniziativa al riguardo. Dobbiamo essere grati a lei, onorevole Iotti, di questa riforma.

Ma ciò che io vorrei sottolineare, brevemente, è un altro aspetto positivo di questa vicenda; ed è il nuovo comportamento dei gruppi parlamentari. Io sono anziano di questa Camera, ma in questa vicenda, pur nella dialettica accesa, alle volte, che ha avuto toni alquanto tesi in talune circostanze, vi è stata una volontà comune dei gruppi della maggioranza e dell'opposizione, ognuno, ovviamente, nel ruolo che gli è proprio: la volontà di rispettare le regole comuni di carattere istituzionale sulle quali si regge la democrazia rappresentativa. Questo credo sia un fatto molto importante, di auspicio confortante per i nostri lavori in avvenire (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovanni Negri. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. Signora Presidente, colleghi, è il 22 dicembre: innanzi tutto, auguri a lei, e auguri a tutti i colleghi.

Ma tanti auguri, penso, dobbiamo formulare innanzi tutto a chi più ne ha bisogno; e chi più ne ha bisogno sono gli italiani, sono i cittadini italiani, dopo il voto sulla legge finanziaria e dopo, tra poco, il voto sul bilancio dello Stato. Ogni cittadino non sa — perché non glielo avete detto attraverso la vostra RAI-TV — che a causa della vostra politica e delle vostre scelte scellerate gli avete procurato, e fate gravare sul suo capo, 10 milioni di debiti, non per ogni famiglia italiana, ma per ogni cittadino italiano, per mantenere i

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

privilegi e le corporazioni di questo paese.

Auguri a quei pensionati al minimo, che questa maggioranza vuole far vivere — o meglio, non fa vivere — con 184 mila lire al mese, e che dopo le grandi trattative e le grandi opposizioni continueranno a percepire 184 mila lire al mese.

Auguri ai pensionati, ai senza casa, ai disoccupati, ai giovani disoccupati, agli anziani, per i quali nulla è stato fatto con la legge finanziaria e il bilancio dello Stato. Auguri a quegli italiani che potrebbero stare meglio se non fossero spesi, con il consenso di tutti, 14 mila miliardi, anche quest'anno, per le spese militari. Auguri a quegli italiani ai quali si deve far digerire l'avventura libanese, mentre invece molto meglio comprenderebbero le missioni umanitarie del nostro paese contro lo sterminio per fame.

Votate o avete votato bilancio dello Stato e legge finanziaria con cui mantenete la vostra sanità, che non è garanzia per nessuno, ma che è sfacelo; una giustizia che sempre più colpisce i diritti dei cittadini e dei detenuti; dei carrozzoni clientelari di Stato che sono le vostre partecipazioni statali.

È per questo che noi non legittimeremo, dopo aver denunciato in tutti questi giorni le storture di un bilancio dello Stato e di una legge finanziaria che sono sciatta amministrazione dell'esistente verso lo sfacelo, e nessuna scelta politica di costruzione di qualcosa di nuovo e di segnale al paese, non legittimeremo con il nostro voto quello che è stato un rito, fondato su una sceneggiata, anche di opposizione, per cui la maggior forza di opposizione si è portata a casa 1.500 miliardi per i suoi enti locali e le sue unità sanitarie locali, mentre sui nodi delle pensioni e della difesa nulla è stato fatto, e nulla sarà fatto. Così come non è il lavoratore a decidere, in questo paese, di poter fare lo sciopero, ma il sindacato corporativo, allo stesso modo non sono milioni di voti comunisti che incidono sul bilancio dello Stato e la legge finanziaria, ma le decisioni dell'apparato e dei dirigenti.

Ebbene, auguri anche a una Camera

che è Camera dei partiti, dove un Ufficio di Presidenza ha potuto legittimare chi ha rubato dei voti qui dentro ed ha espulso chi lo ha denunciato, sebbene con veemenza, specchio di un paese dove ci sono stati dei brogli elettorali e dove la democrazia è stata ridotta a simulacro.

Noi non collaboriamo con questo tipo di vostre scelte, di vostra prassi; viceversa, ci rivolgiamo ai cittadini invitandoli nei prossimi giorni a praticare disobbedienza civile non violenta, a non pagare il canone RAI, a fare la disobbedienza fiscale, a fare disobbedienza civile e obiezione di coscienza contro questa Camera dei partiti (*Applausi dei deputati del gruppo radicale — Commenti al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. La sessione di bilancio, signor Presidente, ha superato la prova del fuoco: i successi, si sa, sono sempre rivendicati da molti padri veri e falsi, e le falsificazioni della RAI-TV non servono a ristabilire la verità. Ma resta il fatto che il nostro gruppo, con il gruppo comunista, ha fortemente voluto la sessione di bilancio e più di ogni altro ha contribuito a definirne le regole. L'abbiamo voluta perché crediamo che la vera governabilità, la governabilità di una vera democrazia, stia nella capacità di adottare in Parlamento le scelte fondamentali, le decisioni che contano in un aperto confronto con le forze politiche.

Per questo abbiamo contrastato con fermezza e con successo l'incostituzionale pretesa del Governo di imporre alla Camera l'approvazione a scatola chiusa della legge finanziaria e del bilancio. La Camera ha il diritto e il dovere di discutere e modificare le proposte del Governo; non può esserne espropriata perché questo potere del Parlamento è uno degli strumenti essenziali della democrazia.

La sinistra ha imposto modifiche importanti in difesa dello Stato sociale, dei servizi essenziali, delle autonomie locali; ma la sinistra non sottovaluta la gravità della crisi e la necessità di misure eque e

incisive. Per questo noi voteremo contro questo bilancio, voteremo contro perché è un bilancio falso. Il disavanzo non è di 95 mila miliardi, ma di oltre 105 mila. La manovra finanziaria è quasi inesistente, il Governo pone le sue speranze in una politica dei redditi che nasce zoppa; vuole ridurre salari, stipendi, pensioni, senza bloccare prezzi, tariffe, rendite finanziarie.

Ma voteremo contro anche perché è un bilancio sbagliato. Abbiamo avanzato proposte serie di riduzione o di contenimento della spesa corrente; il Governo le ha respinte tutte, e ha respinto anche le proposte di provvedimenti per l'occupazione, per la ripresa industriale, per la ricerca applicata e per l'innovazione tecnologica, per la difesa dell'ambiente, per il Mezzogiorno, per ridurre l'evasione e l'erosione tributaria. Il Governo prosegue dunque negli errori del passato, su una strada che somma i guasti dell'inflazione e della recessione; predica rigore ma non lo pratica, o lo pratica solo nei confronti dei lavoratori, dei pensionati, dei disoccupati.

In ogni caso, avere evitato l'esercizio provvisorio costringe il Governo ad esibirsi senza rete; se la sua manovra economica fallirà, la responsabilità sarà tutta e soltanto della maggioranza: non potrà darle la colpa al Parlamento né tanto meno all'opposizione di sinistra. Essa ha fatto la sua parte con lealtà e con fermezza, e con questo si propone come un'alternativa di governo in grado di portare il paese dove non può portarlo questo Governo: sulla strada del risanamento della finanza pubblica, della ripresa dello sviluppo, dell'occupazione e della costruzione di una società più giusta (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REGGIANI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la sessione di bilancio che si conclude con l'approvazione della legge finanziaria e di quella di bilancio giunge in tempo utile per evitare

dopo quattro anni l'esercizio provvisorio. È un fatto positivo che noi socialdemocratici registriamo senza inutili trionfalismo. È un fatto positivo perché consente al Governo di presentarsi con un quadro finanziario ed economico stabilizzato all'appuntamento della ripresa del 1984.

Noi socialdemocratici non dimentichiamo che sempre per noi l'obiettivo principale è quello dell'occupazione, ma sappiamo bene che per poter ottenere questo fine prioritario occorre collocare nel tempo prima la stabilizzazione e poi la ripresa. A questo scopo risponde appunto la legge di bilancio. All'interno di questo noi rinnoviamo il nostro impegno per una più attenta tutela dell'ordine pubblico, del cui malessere testimoniano fra l'altro i più di 600 sequestri di questi ultimi anni; ed un analogo impegno chiediamo al Governo per quanto riguarda l'uso corretto delle risorse fiscali, perché la pressione tributaria è cresciuta nel 1983 di più di un terzo e non può essere ulteriormente aumentata.

Noi socialdemocratici abbiamo anche il diritto di manifestare la nostra convinzione che la politica della casa ed in genere quella dei lavori pubblici è stata, da parte di questo Governo e del ministro competente, sicuramente positiva.

Si tratta ora per l'Italia di scegliere la via che ci può portare in quell'Europa con cui stentiamo a tenere il passo a causa del nostro livello di inflazione e del nostro disavanzo pubblico.

A questo impegno collaboreremo con coerenza e con fermezza.

Onorevole Presidente, mi consenta di esprimerle, concludendo il mio intervento, l'apprezzamento più vivo, più sincero e più ammirato per il modo con cui lei e l'Ufficio di Presidenza hanno saputo guidare i lavori di questa sessione (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è certamente

diverso tra noi, maggioranza ed opposizione, il giudizio sui contenuti dei documenti economico-finanziari presentati dal Governo ed è noto il nostro giudizio, espresso in quest'aula l'altro ieri dall'onorevole Pellicanò. Però, è certamente comune a maggioranza ed opposizione un giudizio largamente positivo sulla esperienza della sessione di bilancio, di questa piccola rivoluzione parlamentare, come vorrei definirla, introdotta quest'anno.

Leggevo proprio ieri una dura notazione sul valore del Parlamento espressa da Luigi Einaudi molti anni or sono. «Il Parlamento — diceva Einaudi — vale qualcosa solo perché è l'eco della gente che non si sa come si chiami, che non conta nulla».

Questa è la prima funzione, quella storica, di rappresentanza politica del Parlamento. Ma è soltanto questo? È solo lo strumento per diffondere un'eco, un luogo di dibattito e di confronto oppure è anche qualcosa di diverso, cioè un momento essenziale del processo decisionale democratico, un elemento di determinazione cruciale della vita della società e dello Stato? Un luogo di deliberazione che, per essere veramente tale nella vita dei nostri tempi, deve avere incorporata una caratteristica essenziale, quella della prontezza e della tempestività e decisione.

Certo è anche così e allora si intende meglio perché ci è largamente comune il giudizio positivo sulla piccola rivoluzione parlamentare che abbiamo introdotto. Rispondiamo ad un'attesa vera della opinione pubblica.

E conosciamo il disastroso disordine che si sarebbe determinato se avessimo superato anche quest'anno il termine del 31 dicembre per l'approvazione del bilancio: conosciamo il numero dei decreti-legge che il Governo sarebbe stato obbligato ad emanare ed il Parlamento a discutere nei mesi di gennaio, febbraio, marzo e forse anche aprile; conosciamo le ulteriori sconessioni e confusioni che ne sarebbero inevitabilmente derivate nella conduzione già difficile della politica economica e finanziaria e conosciamo le incer-

tezze ed i ritardi che sarebbero derivati da tutto ciò sui rapporti quotidiani tra i cittadini e gli organi dello Stato o nei rapporti interpersonali tra i cittadini: conosciamo infine l'impossibilità di lavorare in Parlamento a breve termine su leggi importanti che l'opinione pubblica reclama; realizzando in concreto per la prima volta la sessione di bilancio abbiamo restituito parte di efficienza alle nostre istituzioni — Governo e Parlamento — sotto più profili.

Abbiamo ricreato la categoria della tempestività di decisione parlamentare, che ora bisogna estendere a tutto il lavoro legislativo, ed abbiamo evitato almeno una buona parte di quella cascata di conseguenze negative non per noi, gli uni o gli altri, ma per l'intera società.

Mi consenta, infine, onorevole Presidente, di ricordare il contributo positivo dato alla definizione del nuovo istituto dal relatore, onorevole Bassanini e mi consenta di associarmi alle espressioni non formali che altri colleghi le hanno già rivolto per la sua ferma direzione dell'opera di revisione in corso delle procedure parlamentari e per la sensibilità e l'equilibrio con cui ha condotto a termine la nuova esperienza, che si inserisce degnamente — io credo — nella nostra storia parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rauti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RAUTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori ministri, i deputati del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voteranno contro questo bilancio perché esso porta a compimento la prima fase della manovra economica del Governo, ed è una fase che si conclude con uno smacco pesante. Essa avrebbe dovuto ridurre il *deficit* a 90 mila miliardi attraverso il recupero di 40 mila miliardi; invece, risulta che il *deficit* tendenziale per il 1984 si attesterà sui 110-120 mila miliardi, il che corrisponde quasi all'importo dell'intero risparmio nazio-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

nale, che è previsto per il 1984 appunto in 120 mila miliardi. Senza considerare — ma li dobbiamo calcolare e conteggiare — i 50.994 miliardi del rimborso prestiti.

In realtà, colleghi, pesano su questo bilancio e su tutta la situazione economica e sociale alcuni fattori negativi di fondo che non siete stati capaci neanche di cominciare a rimuovere. Pesa il costo degli scandali, dei grandi scandali di regime, dai *crack* tipo Sindona e Calvi alle evasioni colossali dei petrolieri, alle perdite immense delle fallite industrializzazioni selvagge, specie al sud, a Gioia Tauro, ad Ottana, dalle acciaierie utopistiche alla petrolchimica fantasma: tutto questo, cifre alla mano, è costato in pochi anni 20 mila miliardi.

Il secondo fattore negativo è il costo del partitismo, il costo dell'inefficienza, degli sprechi, delle incapacità di gestioni moderne e funzionali, adeguate ai tempi. Altro fattore negativo, che trapela anche da questo bilancio, è l'incapacità di ristrutturare ed attrezzare l'apparato dello Stato per rispondere ai nuovi bisogni sociali, alle cosiddette «nuove povertà», alle esigenze soprattutto dei giovani, dell'agricoltura, del Sud e dei disoccupati.

Il gruppo del Movimento sociale italiano vota dunque contro questo bilancio perché esso non è il bilancio dello Stato: esso è il bilancio del vostro regime, del regime dei partiti, del regime delle lottizzazioni e delle clientele, che occupano potere e producono recessione e sottosviluppo. Votiamo contro nella sicura, limpida coscienza di interpretare gli interessi legittimi delle categorie che lavorano e producono, del paese reale, e gli interessi permanenti ed essenziali della nazione (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

RINO FORMICA. Onorevole Presidente, grazie alla sua opera tenace si chiude oggi la prima sessione di bilancio con un successo del Parlamento e con un meritato vantaggio per il Governo. Il bilancio na-

zionale, nel nostro come negli altri paesi industriali, è tornato ad occupare un posto di speciale rilevanza politica. Le scarse risorse ed il contenimento selettivo delle aspettative di domanda sociale obbligano i governanti ad una delicata ed equilibrata definizione dei bilanci; il contratto sociale è così sottoposto a rinnovo o a novazione dai processi decisionali di finanza pubblica.

La legge n. 468 del 1978 ha posto problemi di tempi, ma ha anche introdotto notevoli modifiche qualitative nel lavoro di rielaborazione parlamentare del bilancio. La spinta alla emendabilità è cresciuta con l'introduzione della legge finanziaria; gli spazi per decisioni sostanziali sono stati utilizzati dai partiti di governo e dai partiti di opposizione. Contingentare i tempi e regolare il lavoro parlamentare durante la sessione di bilancio è servito ad aprire corsie e a porre paletti, ma ha reso anche più diretto e serrato il confronto tra scelte, ispirazioni e visioni non sempre coincidenti all'interno della maggioranza e tra vocazioni, convergenze e continguità faticosamente emerse su versanti non marginali della maggioranza e dell'opposizione.

Questa discussione ha provato molto: il Governo non si è arroccato in velleitarie chiusure alternative, ha saputo far valere le sue scelte perché rigorose; ne ha corrette delle altre perché non ritenute sufficientemente eque. Il Parlamento ha lavorato e lavora per adeguare le sue regole di funzionamento e di lavoro, ispirandosi ad un principio lineare e rigoroso: la maggioranza governa se ha la forza e se convince; l'opposizione può farsi valere se opera come governo di domani.

In questa sessione di bilancio non sono state sperimentate soltanto nuove tecniche di lavoro ma, in forma cauta ed autonoma, ogni forza politica ha avanzato proposte, ha definito soluzioni, tenendo l'occhio fisso verso i nuovi processi evolutivi che la nostra travagliata vicenda politica fa intravedere.

Mario Segni ha scritto di recente: «Il bipolarismo DC-PCI è finito il 26 di giugno e l'identificazione della DC con il Go-

verno è finita con la Presidenza Craxi». Nelle prossime settimane, altre occasioni dovremo vivere insieme: manovra economica di risanamento, politiche di sviluppo e di occupazione; iniziative di pace e di ricomposizione della vulnerata e lacerata coscienza europea dovranno essere affrontate da forze politiche in movimento, tutte tese alla ricerca del proprio ruolo e della propria strategia. Il lavoro di questi giorni è stato utile anche per capire meglio dove vogliamo andare. Il nostro voto favorevole al bilancio è sostenuto dalla convinta speranza che si sta di chiudendo una stagione politica fortemente creativa e consapevolmente responsabile: chi più concorrerà a risanare, più avrà titolo a governare (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Napolitano. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, troppe volte negli ultimi anni i governi hanno preteso di scaricare sul Parlamento la responsabilità dei ritardi e delle lentezze nel decidere, nell'affrontare e risolvere problemi scottanti. Noi comunisti abbiamo sempre reagito energicamente a questa tesi, dimostrando come tanta parte dei ritardi e delle disfunzioni dipendesse invece proprio dai governi, dal loro modo di agire, dalle divisioni nella maggioranza, dalle ricorrenti crisi ministeriali. E abbiamo denunciato la gravità dei fatti che i governi abusassero di strumenti eccezionali come i decreti-legge e i voti di fiducia, che impediscano al Parlamento di compiere liberamente le sue scelte.

Nello stesso tempo, ci siamo impegnati a rendere più razionale e spedito il lavoro del Parlamento, specie quando si tratti di esaminare la legge finanziaria e il bilancio dello Stato. Questo ha significato l'istituzione della sessione di bilancio, voluta e guidata dal Presidente della Camera. Ora non ci sono più alibi per il Governo: il Parlamento ha fatto la sua parte, tocca al Governo mantenere i suoi impegni, cominciando con il presentare senza ulte-

riori rinvii i provvedimenti che ha da tempo preannunciato per le pensioni e per il fisco, per la industria e per il lavoro. Su queste ed altre leggi e su tutte le questioni essenziali per la vita e per il futuro del paese deve esserci in Parlamento un dibattito tempestivo e serio, un confronto aperto, senza imposizioni e veti da parte del Governo.

Non sarà facile riuscirci, lo abbiamo visto ieri: quando la maggioranza scricchiola ed è battuta (e questo è accaduto, anche se la televisione ha cercato di nascondere), si tenta di forzare le regole e di aggirare la volontà del Parlamento.

Onorevoli colleghi, noi voteremo con profonda convinzione contro il bilancio e la politica del Governo ma, concludendo l'esame delle leggi di bilancio entro il 31 dicembre e dopo averle cambiate in punti non secondari con una limpida battaglia di opposizione, abbiamo contribuito a rafforzare il prestigio del Parlamento e a creare condizioni migliori per lo sviluppo della sua attività. Si tratta di un successo importante, non per le sorti dell'attuale Governo ma per il rilancio del Parlamento e per il rinnovamento delle istituzioni democratiche (*Vivi applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rognoni. Ne ha facoltà.

VIRGINIO ROGNONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge che stiamo per votare, dopo quella finanziaria, ha seguito un corso parlamentare caratterizzato da rilevanti novità: con l'approvazione in settembre della disciplina regolamentare che introduce la sessione di bilancio, lo scenario parlamentare si era già predisposto nel modo più conveniente perché si evitasse il ricorso all'esercizio provvisorio. Il senso di responsabilità ed una rinnovata cultura istituzionale dei gruppi politici, di là dai rispettivi ruoli di Governo ed opposizione, sono stati decisivi per il raggiungimento di questo obiettivo.

L'avvio della gestione finanziaria dello Stato per il 1984, senza il carico e le incer-

tezze proprie dell'esercizio provvisorio, renderà più agevole l'adozione delle nuove misure di riassetto della finanza pubblica e lascerà spazio a questa Camera per altro e significativo lavoro. Non è cosa da poco, come è importante in generale che rilevanti passi siano stati compiuti verso quella più funzionale organizzazione dei nostri lavori, di cui da tempo si discute, e di cui il Presidente Iotti si è fatta interprete assai attenta e precisa (*Vivi, generali applausi*).

Onorevoli colleghi, questo risultato è stato conseguito con il determinante contributo della democrazia cristiana: noi abbiamo infatti sostenuto con convinzione quelle modifiche del regolamento prima, e poi quelle rettifiche della legge finanziaria che hanno reso possibile la positiva conclusione di questa sessione; il tutto, attraverso un dibattito per nulla compreso nella sua dialettica ma, al contrario, concentrato e costruttivo. La manovra di risanamento per la ripresa e lo sviluppo non si esaurisce tuttavia con l'azione che è sottesa a questo documento di bilancio e alla legge finanziaria che abbiamo votato: essa richiede ancora un complesso organico di interventi e di misure e, primi a saperlo, sono la maggioranza ed il Governo; interventi sulla finanza pubblica, in particolare; accordi poi fra le parti sociali, o decisioni che portino, con la riduzione dell'inflazione ed il rilancio degli investimenti, a livelli accettabili di produttività e competitività l'intero sistema economico del paese, che può e deve rimanere in Europa.

Scelte rigorose e severe sono indispensabili e si tratta di misurarle, per portare ad esse nuove solidarietà sociali e civili, già evidenti nella società che cambia. Questo obiettivo è centrale per il Governo e la maggioranza. Nel confronto politico ed in quello parlamentare, la democrazia cristiana è pronta a fare la sua parte con tutta la sua forza. Il nostro voto favorevole al bilancio si argomenta anche con questo impegno! (*Vivi applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il

presidente della Commissione. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Prima di concludere con la votazione finale il nostro lavoro comune e non facile, a nome della Commissione desidero ringraziare il Segretario generale, i funzionari preposti ai lavori dell'Assemblea ed i funzionari della Commissione bilancio, per la loro diuturna, abile collaborazione (*Generali applausi*).

Consenta, signor Presidente, anche alla Commissione bilancio di esprimerle il proprio ringraziamento, per aver guidato in queste ore ed in questi giorni, con mano ferma e paziente, i nostri lavori contribuendo in maniera determinante al rispetto dei tempi della sessione di bilancio.

I colleghi mi consentano anche di esprimere un personale ringraziamento a tutti i colleghi della Commissione bilancio che nei giorni precedenti il nostro dibattito e nelle ore successive, hanno costituito il delicato meccanismo regolatore del nostro dibattito, svoltosi sempre con grande rispetto reciproco.

Desidero infine assicurare all'Assemblea che la Commissione bilancio farà tesoro di quanto emerso sul piano procedurale e di merito riguardo alla normativa *ex lege* n. 468 (*Commenti del deputato Pannella*), per una giusta riconsiderazione di tutto il procedimento di bilancio, nella convinzione che questa Camera ha nel suo seno tutti gli strumenti per essere sempre di più all'altezza della domanda che sale del paese! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei anche io nel tempo brevissimo utilizzato da alcuni colleghi, dire poche parole. Cari colleghi, prima di passare alla votazione finale, desidero ringraziarvi per l'impegno intenso e rigoroso che avete dato nella discussione della legge finanziaria e del bilancio. In tutte le sedi, nelle Commissioni di merito, ed in particolare, onorevole Cirino Pomicino, nella Com-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

missione bilancio, per la prima volta i nostri lavori sono stati regolati dalle nuove norme della sessione di bilancio. Si è trattato di un collaudo particolarmente severo anche per i tempi ulteriormente ristretti dall'esigenza di evitare il ricorso all'esercizio provvisorio.

Questo risultato è stato reso possibile dal senso di responsabilità di tutte le forze politiche presenti in quest'aula che, pur esprimendo ispirazioni e contenuti diversi, hanno attuato e valorizzato questo strumento di organizzazione dei lavori che ci siamo dati. Restano aperti i problemi di interpretazione e di applicazione delle nuove norme che l'esperienza stessa concorrerà a risolvere, così come sul piano costituzionale restano aperti i problemi sulla natura e sui rapporti tra legge finanziaria e bilancio, sui quali occorrerà riflettere. Ma non su questo voglio soffermarmi.

Ritengo soprattutto importante sottolineare la forte novità di questa nostra esperienza che esprime un'esigenza di fondo di un Parlamento moderno, quella di un dibattito serrato che non appanni le posizioni di ciascuno, e a cui si leghi la decisione effettiva e tempestiva; in questo modo si realizza non solo un rapporto più efficace tra Parlamento e paese, ma si esprime una dialettica reale, un confronto sui contenuti tra maggioranza ed opposizione e quindi una capacità effettiva di partecipare alla direzione della vita nazionale.

Cari colleghi, desidero anche, come voi lo avete fatto con me, formulare a voi tutti, al Presidente del Consiglio, ai membri del Governo ed alle vostre famiglie, gli auguri più fervidi per il Natale e per il nuovo anno.

Chiudiamo oggi un periodo di lavoro intenso e non sempre facile, ma possiamo farlo con la convinzione di aver operato bene, o almeno di aver fatto il nostro dovere.

Voglio infine rivolgere — credo di interpretare il pensiero di voi tutti — ai dipendenti della Camera, ed in primo luogo al Segretario generale (*Generali applausi*), il ringraziamento più vivo per la collaborazione sempre intelligente e totale che ci hanno dato. Anche a loro ed alle

loro famiglie gli auguri più sinceri (*Generali applausi*).

Onorevoli colleghi, dobbiamo ora passare alla votazione finale sul bilancio di previsione dello Stato per il 1984.

Votazione segreta finale.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 932, di cui si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986» (*approvato dal Senato*) (932):

Presenti e votanti	495
Maggioranza	248
Voti favorevoli	302
Voti contrari	193

(*La Camera approva — Applausi*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Giuseppe
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice

Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mario
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocia Graziano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Marroni Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Craxi Benedetto detto Bettino
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
D'Acquisto Mario
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Michelis Gianni
De Michieli Vitturi Ferruccio
Di Bartolomei Mario
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimandi Vanda
Di Re Carlo
Dutto Mauro

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Gobbi Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Francesse Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo
Iovannitti Alvaro

La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Malfatti Franco Maria
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manchino Alberto

Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredi
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Matarrese Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Melis Mario
Memmi Luigi
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicostra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciani
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato

Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scalfaro Oscar Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

Scaramucci Guaitini Alba
 Scotti Vincenzo
 Sedati Giacomo
 Senaldi Carlo
 Seppia Mauro
 Servello Francesco
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Soave Sergio
 Sodano Giampaolo
 Soddu Pietro
 Sorice Vincenzo
 Sospiri Nino
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Spini Valdo
 Staiti di Cuddia delle Chiuse
 Stegagnini Bruno
 Strumendo Lucio
 Sullo Fiorentino
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Tedeschi Nadir
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivonne
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Valensise Raffaele
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno

Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Andreoni Giovanni
 Dardini Sergio
 Orsini Bruno
 Pazzaglia Alfredo
 Quarenghi Vittoria
 Rebullia Luciano
 Scovacricchi Martino

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Avverto che la Camera sarà convocata a domicilio, presumibilmente attorno al 16 gennaio 1984.

La seduta termina alle 10,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
 DEI RESOCONTI

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
 DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
 dal Servizio Resoconti alle 14,15.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

INTERROGAZIONI ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per conoscere — atteso che:

una pesante situazione si sta determinando nelle zone di confine con il Canton Ticino (Svizzera) per l'aumento di provvedimenti di licenziamenti, o di una minor rioccupazione per una ventilata azione delle autorità elvetiche nei confronti dei lavoratori frontalieri;

la non applicazione nei confronti di questi lavoratori delle prestazioni di disoccupazione speciale frutto della contribuzione dei medesimi frontalieri a distanza di molti anni;

gli amministratori dei comuni della zona di frontiera hanno espresso il loro più vivo malcontento e la più forte preoccupazione per tale situazione nel corso di un incontro svoltosi il 26 novembre 1983 —

quali interventi s'intendono svolgere nei confronti delle autorità della Svizzera e del Canton Ticino affinché la situazione possa essere riesaminata e crei le condizioni per la rioccupazione dei licenziati nell'ambito della ripresa produttiva, e perché sia corrisposta in tempi brevi la indennità di disoccupazione. (5-00444)

COCCO, MACIS, BIRARDI, CHERCHI E MACCIOTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che la mancata attuazione da parte del Governo della legge diretta a favorire il prepensionamento dei lavoratori portuali e condizioni di maggiori competitività del sistema portuale è all'origine della protesta dei lavoratori;

che la completa paralisi dell'attività dei porti sardi ha arrecato danni considerevoli all'economia dell'isola ed in particolare agli allevatori, ai coltivatori, ai commercianti ed alle industrie dell'isola —

quali misure intendano adottare in favore dei produttori sardi a titolo di risarcimento danni, tenendo conto anche dell'unanime richiesta espressa dai partiti democratici nel dibattito tenutosi al Consiglio regionale della Sardegna. (5-00445)

TREBBI ALOARDI. — *Ai Ministri dei trasporti e degli affari esteri.* — Per sapere se corrispondono al vero le notizie della stampa locale secondo cui sarebbe intenzione dare attuazione a provvedimenti di chiusura o d'interruzione della linea ferroviaria delle ferrovie dello Stato di Bellinzona-Luino da parte delle autorità della Svizzera.

Considerato che:

anche di recente, le autorità cantonali della Svizzera hanno dato corretto riscontro dell'importanza di tale impianto e nodo ferroviario fra i due paesi;

di recente si è svolto un convegno che ha confermato l'obiettivo di potenziamento e di sviluppo per il pieno utilizzo delle capacità operative di questo nodo ferroviario internazionale:

quali rapporti intercorrono tra i Ministri italiani dei trasporti e degli affari esteri su tale questione;

quali atti s'intendono o si sono già avviati per conoscere in concreto le volontà delle autorità svizzere;

quali impegni s'intendono svolgere per determinare i necessari interventi e stanziamenti di potenziamento dell'impianto ferroviario di Luino (Varese). (5-00446)

PALOPOLI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, PASTORE, CALONACI E MAINARDI FAVA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso:

che la direttiva 82/501/CEE del 24 giugno 1982 « sui rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività

industriali », prevede all'articolo 7 la istituzione o la designazione, da parte degli Stati membri, delle autorità competenti a organizzare, « nel quadro delle regolamentazioni nazionali, ispezioni o altre misure di controllo » sulle attività oggetto della direttiva;

che la Presidenza del Consiglio, dipartimento affari generali, con nota numero 2328/1/5/52 del 5 novembre 1983, avente per oggetto la suddetta direttiva, dà notizia dell'avvenuta costituzione di un gruppo di studio per la elaborazione della normativa nazionale di recepimento;

che in tale nota si afferma che l'orientamento prevalente nel gruppo di studio è quello di costituire una « struttura centrale con compiti di coordinamento e di indirizzo » e una « struttura regionale, con compiti di gestione operativa »;

che i compiti indicati all'articolo 7 della direttiva CEE (recepimento ed esame delle notifiche e svolgimento delle connesse attività di vigilanza finalizzati alla verifica di compatibilità dei progetti di nuovi insediamenti produttivi con le esigenze di tutela dell'ambiente e della

salute dei lavoratori interessati e della popolazione), in base all'articolo 20, lettera f), della legge 23 dicembre 1978, n. 833, sono propri delle strutture periferiche del Servizio sanitario nazionale (USL), mentre i compiti di coordinamento e indirizzo spettano al Ministero della sanità, che si avvale a tal fine degli organismi tecnico-scientifici da esso dipendenti (Istituto superiore di sanità e Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro) —:

1) quale sia il suo giudizio sullo orientamento espresso dal gruppo di studio, che appare agli interroganti in netto contrasto con lo spirito e la lettera delle norme della legge n. 833 del 1978;

2) se non ritenga che la creazione di nuove strutture centrali e locali, parallele a quelle del Servizio sanitario nazionale, rappresenti un elemento di sovrapposizione e di conflittualità di competenza, un ostacolo all'esercizio pieno ed efficace delle funzioni di prevenzione e un serio pregiudizio al decollo dell'attività dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro e dei servizi multizonali di prevenzione delle Unità sanitarie locali. (5-00447)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GUERRINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che lo storico osimano, monsignor Carlo Grillantini, a pagina 27 del suo volume « Uomini, cose, avvenimenti di Osimo », affrontando la questione della scomparsa delle teste delle 12 statue di personalità osimane del tempo di Roma (secolo I-II d.C.), che la tradizione vuole asportate nel 1487 da Giangiacomo Trivulzio, che, dopo un prolungato assedio, cacciò da Osimo Boccolino di Guzzone, scrive, dopo varie considerazioni: « Io mi permetterei di aggiungere che, fatto un attento esame di alcune teste di pietra esistenti nel museo del Castello Sforzesco di Milano, ho tratto l'impressione di trovarmi di fronte ad almeno una o fors'anche due di quelle teste. (Una di esse, femminile, potrebbe essere di quella Oppia di cui illustrai la iscrizione romana, vedi Storia di Osimo). Per esserne più sicuri, però, occorrerebbe ricavare almeno il calco » — se intenda promuovere le necessarie iniziative per « restituire » le teste agli osimani. (4-02027)

VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni del ritardo nella proclamazione dei risultati delle elezioni del Consiglio comunale di Reggio Calabria, svoltesi il 20 e il 21 novembre 1983, anche in considerazione del fatto che tale ritardo accredita voci correnti secondo cui, nel corso delle operazioni di controllo da parte dell'ufficio elettorale centrale, si sarebbe accertato che in alcune sezioni il numero dei voti attribuiti all'insieme delle liste sarebbe superiore al numero degli elettori iscritti nella sezione, il che renderebbe inattendibile il risultato complessivo ed impossibile la proclamazione. (4-02028)

SOSPURI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere quali urgenti e decisi passi intendano muovere presso le autorità politiche e militari iugoslave al fine di determinare il rilascio del peschereccio *Olimpia* e dei quattro uomini di equipaggio, della flotta di Giulianova, sequestrati per motivi non ancora accertati e costretti ad attraccare in un porto, per ora non identificato, di quella nazione. (4-02029)

FINCATO GRIGOLETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — poiché succede che l'autonomia degli IRRSAE è progressivamente svuotata attraverso il silenzio, il rinvio, il non accoglimento di richieste, le difficoltà di comunicazione e di incomprensione con il Ministero, generando il sospetto di una prevaricazione del Ministero stesso che di fatto svuota la potenzialità affidata dalla legge agli IRRSAE — se non si sia autorizzati a temere che si voglia arrivare ad una legislazione che sopprima gli IRRSAE stessi, attribuendo formalmente al Ministero la gestione centralistica dei poteri di aggiornamento, di sperimentazione e di ricerca e se, a proposito di sperimentazione, il Ministero abbia consultato gli IRRSAE per i progetti della direzione tecnica noti come: Orione, Ambra, Ergon, Aracme, Esperia, Deuterio, Igea, Cerere, Alfa, Ulisse per i quali in queste settimane sono stati interpellati e convocati i presidi degli istituti d'Italia. (4-02030)

FINCATO GRIGOLETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

a fronte delle proposte intese ad ottenere l'istituzione di due scuole dirette a fini speciali, l'una per vigilatrici d'infanzia e l'altra per infermieri professionali presso l'Università degli studi di Roma;

riconosciuta la nota del 3 ottobre 1983 inviata al CUN dalla Direzione generale per l'istruzione universitaria con la quale si significa l'opportunità di sopras-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

sedere poiché è in corso un approfondimento -

quale sia ora il grado di decisione del Ministero e se l'opera di doveroso approfondimento non sia invece una tecnica dilatoria a tempi imprecisati. (4-02031)

MEDRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è al corrente che l'Ufficio IVA di Como è in forte ritardo, rispetto agli stessi tempi previsti dalla legge, in materia di rimborsi, pur in presenza delle garanzie contemplate dalla procedura accelerata, provocando difficoltà spesso esiziali per moltissime aziende che già faticosamente sopportano la situazione di gravissima crisi che investe il settore produttivo comasco ed in particolare quello tessile. (4-02032)

EBNER. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso:

che l'opera artistica cosiddetta « Laurinbrunnen » scolpita nel 1907 e posta nello stesso anno sul Longotalvera sinistro del comune di Bolzano, è stata danneggiata nella notte tra il 4 e il 5 luglio 1934 da ignoti e portata successivamente al museo di guerra di Rovereto, dove si trova tutt'oggi;

che in passato si è cercato varie volte di riportare questa opera a Bolzano, ma vani sono stati i tentativi fatti -

se intenda intervenire presso la direzione del museo di guerra di Rovereto per far ritornare la statua a Bolzano. Questo atto verrebbe accolto, specialmente dalla popolazione di lingua tedesca e ladina, come un atto di risanamento nei confronti della violenza da questi subita durante l'era del fascismo. (4-02033)

EBNER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali iniziative sono state avviate per informare la popolazione dello Stato ita-

liano sul modo in cui comportarsi durante un eventuale attacco nucleare e sulla difesa civile;

dove e in che proporzione - in riferimento alla popolazione residente - sono stati costruiti rifugi antiaerei adatti a garantire la sopravvivenza della popolazione nelle grandi città nel caso di una guerra nucleare;

se sono stati allestiti e in che proporzioni magazzini con scorte di viveri e carburante per la popolazione civile nel caso di una guerra nucleare;

se non ritengano urgente la necessità di istruire la popolazione riguardo alla difesa civile e alla protezione durante una guerra nucleare nelle scuole, nelle fabbriche, ecc. tramite lezioni apposite, con film che dovrebbero essere proiettati nei cinema e dalla RAI, tramite opuscoli gratuiti da distribuire in tutto il territorio dello Stato. (4-02034)

EBNER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è al corrente che le società autostradali non concedono alla popolazione interessata abbonamenti forfettari per percorsi limitati ai territori delle province attraversate dall'autostrada.

Considerato che molti pendolari percorrono giornalmente tratti più o meno lunghi di autostrada, e si vedono così portar via una percentuale relativamente alta dei loro introiti, l'interrogante chiede di conoscere se non intenda provvedere affinché le società autostradali, e in particolare l'autostrada del Brennero, concedano ai pendolari abbonamenti forfettari ad un prezzo ridotto. (4-02035)

EBNER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso:

che la strada statale dello Stelvio, versante nord, si trova in uno stato scandaloso. Da anni questa strada statale, che collega la provincia di Bolzano con la Lombardia, viene dimenticata dall'amministrazione statale per quanto riguarda il versante nord;

che mentre sul versante sud nella zona di Bormio si realizza un progetto di 2 miliardi, sul versante nord non è stato fatto nulla;

che la statale sullo Stelvio è, per quanto riguarda l'altitudine dei passi superati, la seconda strada in Europa e riveste perciò per questo fatto un notevole interesse turistico. Per di più negli alberghi e pensioni del passo Stelvio, situati a 2.760 metri, sono stati registrati 78.000 pernottamenti durante lo scorso anno;

che gli operatori economici della zona, i comuni, le aziende di soggiorno nel passato sono intervenuti diverse volte presso l'amministrazione dell'ANAS senza successo;

che se perdura questo stato di fatto, fra breve la statale dello Stelvio dovrà essere chiusa al traffico -;

se il Ministero dei lavori pubblici non intenda avviare con ogni sollecitudine un piano pluriennale per il risanamento della strada in oggetto;

se il Ministero non intenda mettere a disposizione finalmente un equo finanziamento al compartimento ANAS di Bolzano per i lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione. (4-02036)

EBNER. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere se è a conoscenza:

che in vari paesi del mondo e specialmente in Svezia, Nuova Zelanda e Norvegia, sono in corso ricerche per sostituire la benzina normale con la benzina sintetica;

che in altri paesi, come ad esempio il Brasile, sono in atto ricerche per utilizzare vari tipi di alcool per l'avviamento e il funzionamento del motore Otto;

che la benzina sintetica e l'alcool di cellulosa contengono in gran parte sostanze meno nocive e non contengono piombo, zolfo e azoto;

che dal punto di vista ecologico la benzina sintetica, anche se oggi i costi di produzione sono ancora leggermente maggiori di quelli della benzina normale, comporta molti vantaggi per la salute pubblica e per la natura in genere.

Per sapere quali iniziative e ricerche sono state avviate in Italia per la produzione di benzina sintetica e per rendersi almeno parzialmente indipendenti dalle importazioni di greggio e alleggerire così la bilancia dei pagamenti. (4-02037)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

MONGIELLO, MELELEO, GARAVAGLIA, DEL MESE, FRANCHI ROBERTO, BIANCHINI, BONALUMI, LOMBARDO, BONETTI, GENOVA, CARIA, DUTTO, PONTELLO, FERRARI SILVESTRO, PAGANELLI, MEMMI, BALZARDI, RABINO, COBELLIS, LEGA, DE LUCA, MANCINI GIACOMO E MUNDO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso:

che il presidente del CONI, dottor Franco Carraro, nelle dichiarazioni sul consuntivo dello sport 1983, scarica sulle forze politiche e sulle strutture istituzionali le responsabilità della violenza, oggi tanto frequente, negli stadi;

che le affermazioni, oltre che essere ingiuste, sono contraddittorie e il riferimento al boicottaggio di Mosca ne è prova palese. Infatti non risulta che i parlamentari presidenti di federazione posero ostacoli o veti di sorta alla partecipazione;

che il presidente di un ente parastatale, quale è il presidente del CONI, è beneficiario di cospicui finanziamenti pubblici;

che la stessa rilevante fetta del totocalcio, se pur legata a risultati sportivi, è un meccanismo derivante da decisione di organi pubblici e da soldi di cittadini che insieme sono la società del paese;

che, a fronte degli impegni gravosi, generosi ed eccezionali di tanta dirigenza sportiva, c'è una generale qualità dirigenziale da recuperare e far maturare, perché il « tifo » sia sempre più passione e meno violenza;

che le motivazioni di fenomeni incresciosi ricadenti comunque e sempre sui partiti politici rappresentano la conseguenza di una sottocultura nei confronti della quale il paese civile nella stragrande maggioranza rigetta —

quali provvedimenti intende assumere per garantire quel necessario clima di fiducia e la dignità di chi, operante nel politico, si fa carico del governo di un paese libero e civile. (3-00543)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1983

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma